

REGIONE
TOSCANA



INTEGRAZIONE PAESAGGISTICA DEL PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE REGIONALE

SCHEDA D'AMBITO 20 BASSA MAREMMA E RIPIANI TUFACEI

PROPOSTA DI MODIFICHE

a seguito delle osservazioni pervenute ai sensi dell' art. 17 comma 1 della Legge Regionale 1/2005, attualmente art. 19 comma 2 della Legge regionale 65/2014.¹

¹ Tali modifiche comportano anche una parziale correzione dell'apparato iconografico.

Ambito n.20 – Bassa maremma e ripiani tufacei

Versione “adottata”	Versione “proposta di modifiche”
<p>Profilo</p> <p>L’ambito Bassa Maremma e ripiani tufacei presenta, con il suo andamento perpendicolare alla linea di costa, una successione di paesaggi nettamente diversificati dal punto di vista fisiografico: dalle propaggini meridionali del Monte Amiata, ai ripiani tufacei (unici in tutta la Toscana, analoghi a quelli del vicino Lazio), al paesaggio collinare complesso formato da rilievi isolati, brevi successioni di rilievi e piccoli altopiani, fino al paesaggio agrario di fondovalle e della bonifica, e ai rilievi costieri e insulari. L’intero ambito è straordinariamente ricco di biodiversità (dal Monte Argentario agli ambienti lagunari, dalle gole tufacee ai paesaggi agro-silvo-pastorali tradizionali di collina e montagna) e al tempo stesso di testimonianze antropiche di lunga durata. Il sistema insediativo si è storicamente strutturato a partire dalle due direttrici trasversali di origine etrusca che collegavano la costa con l’entroterra: l’Amiatina da Talamone all’entroterra senese e alla corona dei centri di mezza costa del monte Amiata; la Maremmana dall’Argentario a Orvieto attraverso le città del tufo. Questo sistema è intersecato dall’Aurelia, antica strada consolare romana, e completato dal sistema delle fortezze costiere. A partire dal XIX secolo, con il ripristino della piena funzionalità della via Aurelia e la realizzazione della ferrovia tirrenica, e con ritmo più sostenuto dagli anni ‘50 del secolo scorso, si assiste a una crescente importanza del corridoio costiero a scapito delle colline interne. Gli insediamenti produttivi e residenziali si sviluppano a valle, verso le pianure costiere, con un forte abbandono delle aree interne, mentre gli insediamenti turistici si collocano a ridosso con la costa. Le specifiche componenti morfotipologiche che caratterizzano ciascuno dei sistemi insediativi storici sono contraddette da gran parte delle espansioni recenti: una proliferazione di piattaforme turistico-ricettive e seconde case che hanno profondamente trasformato i paesaggi costieri, di capannoni artigianali e industriali di scarsa qualità architettonica e paesaggistica, di</p>	<p>Profilo</p> <p>L’ambito “Bassa Maremma e ripiani tufacei” presenta, con il suo andamento perpendicolare alla linea di costa, una successione di paesaggi nettamente diversificati dal punto di vista fisiograficamente diversificati: dalle propaggini meridionali del Monte Amiata, ai ripiani tufacei (unici in tutta la Toscana) analoghi a quelli del vicino Lazio, al paesaggio collinare complesso formato da rilievi isolati, brevi successioni di rilievi e piccoli altopiani, fino al paesaggio agrario di fondovalle e della bonifica, e ai rilievi costieri e insulari. L’intero ambito è straordinariamente ricco di biodiversità (dal Monte Argentario agli ambienti lagunari, dalle gole tufacee ai paesaggi agro-silvo-pastorali tradizionali di collina e montagna) e al tempo stesso di testimonianze antropiche di lunga durata. Il sistema insediativo si è storicamente strutturato a partire dalle due direttrici trasversali di origine etrusca, che collegavano la costa con l’entroterra: l’Amiatina da Talamone all’entroterra senese e alla corona dei centri di mezza costa del monte Amiata; la Maremmana dall’Argentario a Orvieto attraverso le città del tufo. Questo sistema è intersecato dall’Aurelia, antica strada consolare romana, e completato dal sistema delle fortezze costiere. Dal XIX secolo, con il ripristino della piena funzionalità della via Aurelia e la realizzazione della ferrovia tirrenica si assiste (con un ritmo più sostenuto a partire dagli anni ‘50 del secolo scorso) a una crescente importanza del corridoio costiero a scapito delle colline interne. Gli insediamenti produttivi e residenziali si sviluppano a valle, verso le pianure costiere, con un forte abbandono delle aree interne, mentre gli insediamenti turistici si collocano a ridosso con la costa. Le specifiche componenti morfotipologiche che caratterizzano ciascuno dei sistemi insediativi storici sono contraddette da gran parte delle espansioni recenti. una proliferazione di piattaforme turistico-ricettive e seconde case che hanno profondamente trasformato i paesaggi costieri, di capannoni artigianali e industriali di scarsa qualità</p>

espansioni edilizie incoerenti con il contesto assiegate lungo le direttrici in uscita dai centri urbani, anche collinari, fino alle città del tufo. La zona costiera, nonostante situazioni idrauliche precarie e carenza di risorse idriche, si distingue per la portata naturalistica e paesaggistica degli ecosistemi (coste sabbiose e rocciose, sistemi dunali, lagune), confermata dalla presenza di numerose Aree protette, Riserve e Siti Natura 2000. Il promontorio del Monte Argentario, sistema geomorfologico e paesistico a sé, completa il profilo dell'ambito.

3.2 I caratteri ecosistemici del paesaggio

Dinamiche di trasformazione

L'ambito si caratterizza per dinamiche di trasformazione diversificate e contrastanti, tese a un aumento dei livelli di artificializzazione nelle aree costiere e a fenomeni di abbandono in alcuni settori collinari e montani.

In tale contesto l'ambito presenta comunque alti valori naturalistici diffusi e alcune delle principali eccellenze ecosistemiche della Toscana: dagli ambienti costieri, alle aree umide dagli ecosistemi fluviali, ai paesaggi agro-silvo-pastorali tradizionali.

Le zone costiere sono state interessate da processi di abbandono delle attività agricole tradizionali, soprattutto con riferimento al sistema insulare e al Monte Argentario, con perdita di caratteristici ed estesi terrazzamenti di versante, oggi in gran parte coperti da macchia mediterranea. In modo complementare si è sviluppata una fiorente industria turistica associata all'espansione dell'urbanizzato turistico residenziale e alberghiero, di villaggi vacanze e strutture camperistiche, e della portualità turistica. Tale sviluppo, con relativo carico turistico, è risultato particolarmente intenso nelle zone costiere e interne del Monte Argentario, nel Tombolo di Orbetello, nelle isole del Giglio (soprattutto relativamente a Giglio Campese) e di Giannutri, ad Ansedonia e Talamone, alla foce del Torrente Osa e sul Tombolo della Giannella.

Lungo la Via Aurelia, tra la foce del Fiume Albegna e Ansedonia, la fascia costiera ha visto un notevole sviluppo dell'edificato residenziale e industriale in un'area caratterizzata anche dal notevole sviluppo e concentrazione degli assi infrastrutturali stradali e ferroviari, con un previsione di ulteriore sviluppo per la realizzazione dell'asse autostradale Rosignano-

~~architettonica e paesaggistica, di espansioni edilizie incoerenti con il contesto assiegate lungo le direttrici in uscita dai centri urbani, anche collinari, fino alle città del tufo.~~ La zona costiera nonostante situazioni idrauliche precarie e carenza di risorse idriche si distingue per la portata naturalistica e paesaggistica degli ecosistemi (coste sabbiose e rocciose, sistemi dunali, lagune), confermata dalla presenza di numerose Aree protette, Riserve e Siti Natura 2000. Il promontorio del Monte Argentario, sistema geomorfologico e paesistico a sé, completa il profilo dell'ambito.

3.2 I caratteri ecosistemici del paesaggio

Dinamiche di trasformazione

L'ambito si caratterizza per dinamiche di trasformazione diversificate e contrastanti, tese a un aumento dei livelli di artificializzazione nelle aree costiere e a fenomeni di abbandono in alcuni settori collinari e montani.

In tale contesto l'ambito presenta comunque alti valori naturalistici diffusi e alcune delle principali eccellenze ecosistemiche della Toscana: dagli ambienti costieri, alle aree umide, dagli ecosistemi fluviali, ai paesaggi agro-silvo-pastorali tradizionali.

Le zone costiere sono state interessate da processi di abbandono delle attività agricole tradizionali, soprattutto con riferimento al sistema insulare e al Monte Argentario, con perdita di caratteristici ed estesi terrazzamenti di versante, oggi in gran parte coperti da macchia mediterranea. In modo complementare si è sviluppata una fiorente industria turistica associata all'espansione dell'urbanizzato turistico-residenziale e alberghiero, di villaggi vacanze e ~~strutture camperistiche,~~ e della portualità turistica. Tale sviluppo, con relativo carico turistico, è risultato particolarmente intenso nelle zone costiere e interne del Monte Argentario, nel Tombolo di Orbetello, nelle isole del Giglio (soprattutto relativamente a Giglio Campese) e di Giannutri, ad Ansedonia e Talamone, alla foce del Torrente Osa e sul Tombolo della Giannella.

Lungo la Via Aurelia, tra la foce del Fiume Albegna e Ansedonia, la fascia costiera ha visto un notevole sviluppo dell'edificato residenziale e industriale in un'area caratterizzata anche ~~dalla dal notevole sviluppo e~~ concentrazione degli assi infrastrutturali stradali e ferroviari, con una previsione di ulteriore sviluppo per la realizzazione dell'asse autostradale

<p>Civitavecchia.</p> <p>La fascia costiera ha visto inoltre il permanere di una attività agricola prevalentemente a dominanza di seminativi e colture cerealicole, spesso mosaicata con le nuove strutture e funzioni turistiche e infrastrutturali.</p> <p>Sempre in riferimento alla zona costiera, permangono ancora importanti ecosistemi dunali e di costa rocciosa, associati ad ambienti lagunari di valore internazionale. Per la conservazione di tali aree e la loro gestione sostenibile si è sviluppato un articolato sistema di aree protette, dal Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, al Parco Regionale della Maremma, alle Riserve statali della Duna Feniglia, del Lago di Burano e della Laguna di Orbetello, quest'ultima interessata, sull'intera superficie della laguna di levante, da una Riserva Naturale Provinciale e in parte da una storica oasi del WWF Italia.</p> <p>Tale importante sistema di aree protette, integrato con un più recente sistema di Siti Natura 2000, ha consentito il permanere delle importanti emergenze naturalistiche.</p> <p>Negli anni recenti, le due lagune di Orbetello e di Burano sono state classificate dal PRAA 2007-2010 come Zone di criticità ambientale, non solo per i fenomeni di urbanizzazione delle aree contermini, ma anche per i rilevanti fenomeni di inquinamento ed eutrofizzazione delle acque, a cui si sommano, per la laguna di Orbetello, lo sviluppo e la successiva dismissione di attività industriali inquinanti, la creazione di impianti di acquacoltura e di una fiorente attività di pesca.</p> <p>Intense risultano anche le dinamiche in atto nel paesaggio forestale, con attuali rilevanti prelievi legnosi su gran parte dei complessi forestali. Gli ambienti forestali dell'ambito, così come di gran parte della Toscana centro meridionale, hanno subito nel passato una intensa utilizzazione, rilevante fino agli anni '60 del secolo scorso. Dopo un abbandono diffuso dei boschi verificatosi nel dopoguerra, nell'ultimo ventennio tali attività sono riprese con maggiore intensità, soprattutto nelle proprietà private, per effetto concomitante della maggior richiesta sul mercato di biomassa a scopo energetico, della maggior quantità di legname presente e, infine, della disponibilità di manodopera a basso costo. Al forte prelievo nelle proprietà private, spesso causa di alterazioni della struttura ecologica e del valore naturalistico dei boschi e a cui si associano i negativi effetti dei frequenti incendi estivi, si contrappone una gestione più conservativa nell'ambito del patrimonio agricolo-forestale regionale e nel sistema delle Aree protette.</p> <p>I paesaggi agro-pastorali dell'interno hanno visto, negli ultimi decenni, una sostanziale permanenza,</p>	<p>Rosignano-Civitavecchia.</p> <p>La fascia costiera ha visto inoltre il permanere di una attività agricola prevalentemente a dominanza di seminativi e colture cerealicole, spesso mosaicata mosaicata con le nuove strutture e funzioni turistiche e infrastrutturali.</p> <p>Sempre in riferimento alla zona costiera, permangono ancora importanti ecosistemi dunali e di costa rocciosa, associati ad ambienti lagunari di valore internazionale. Per la conservazione di tali aree e la loro gestione sostenibile si è sviluppato un articolato sistema di aree protette, dal Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, al Parco Regionale della Maremma, alle Riserve statali della Duna Feniglia, del Lago di Burano e della Laguna di Orbetello, quest'ultima interessata, sull'intera superficie della laguna di levante, da una Riserva Naturale Provinciale e in parte da una storica oasi del WWF Italia.</p> <p>Tale importante sistema di aree protette, integrato con un più recente sistema di Siti Natura 2000, ha consentito il permanere delle importanti emergenze naturalistiche.</p> <p>Negli anni recenti, le due lagune di Orbetello e di Burano sono state classificate dal PRAA 2007-2010 come Zone di criticità ambientale, non solo per i fenomeni di urbanizzazione delle aree contermini, ma anche per i rilevanti fenomeni di inquinamento ed eutrofizzazione delle acque, a cui si sommano, per la laguna di Orbetello, lo sviluppo e la successiva dismissione di attività industriali inquinanti. La creazione di impianti di acquacoltura e di una fiorente attività di pesca.</p> <p>Intense risultano anche le dinamiche in atto nel paesaggio forestale, con attuali rilevanti prelievi legnosi su gran parte dei complessi forestali. Gli ambienti forestali I boschi dell'ambito, così come di gran parte della Toscana centro meridionale, hanno subito nel passato una intensa utilizzazione, rilevante fino agli anni '60 del secolo scorso. Dopo un abbandono diffuso dei boschi verificatosi nel dopoguerra, nell'ultimo ventennio tali attività sono riprese con maggiore intensità, soprattutto nelle proprietà private, per effetto concomitante della maggior richiesta sul mercato di biomassa a scopo energetico, della maggior quantità di legname presente e, infine, della disponibilità di manodopera a basso costo. Al forte fronte del prelievo nelle proprietà private, spesso causa di alterazioni della struttura ecologica e del valore naturalistico dei boschi e a cui si associano i negativi effetti dei frequenti incendi estivi, si contrappone una gestione più conservativa nell'ambito del patrimonio agricolo-forestale regionale e nel sistema delle Aree protette.</p> <p>I paesaggi agro-pastorali dell'interno hanno visto, negli ultimi decenni, una sostanziale permanenza,</p>
--	---

anche se interessati da opposti processi di parziale abbandono, soprattutto nelle zone montane più interne, di intensificazione delle attività agricole, nelle pianure e basse colline, e dallo sviluppo di economie alternative legate al turismo termale e golfistico (zona di Saturnia) o all'industria energetica (diffusione del fotovoltaico nelle campagne di Montemerano).

Il territorio dell'ambito ha visto anche un notevole sviluppo del settore estrattivo legato alle pietre ornamentali, in particolare al tufo e ai travertini, e al materiale alluvionale dei terrazzi ghiaiosi dell'Albegna, Fiora e del Paglia.

Criticità

Gli elementi di criticità più significativi dell'ambito sono presenti nella fascia costiera, ove si concentrano sia i maggiori valori ecosistemici che le più intense pressioni antropiche.

In particolare sono particolarmente rilevanti i carichi turistici estivi, i processi di urbanizzazione e infrastrutturazione, e i condizionamenti sulla qualità delle acque degli ecosistemi lacustri. Più internamente risultano rilevanti i processi di abbandono degli ambienti agro-pastorali, di degradazione delle superfici forestali e di intenso utilizzo delle risorse idriche fluviali.

Particolarmente significativi risultano i processi di urbanizzazione turistico-residenziale e alberghiera delle aree costiere del Monte Argentario, con espansioni verso l'entroterra e lungo la costa dei centri di Porto Ercole e Porto S. Stefano, edilizia residenziale e turistica diffusa lungo la costa (in loc. Sbarcatello, Il Carrubo, Isola Rossa, Punta del Bove, Cala Moresca, tra Porto S. Stefano e il Tombolo della Giannella) o nell'area a diretto contatto con la Laguna di Orbetello (loc. Terra Rossa), ove residui paesaggi agricoli interni sono in parte stati trasformati in un campo da golf con annesso strutture turistico-alberghiere.

Tra le altre aree critiche per i processi di urbanizzazione sono da segnalare il Tombolo di Orbetello, con espansioni dell'urbanizzato che tendono a saldare il centro di Orbetello con Orbetello scalo (a diretto contatto con importanti aree della Laguna e con consumo di suolo agricolo e prati umidi e incolti), l'Isola del Giglio (soprattutto relativamente a Giglio Campese) e di Giannutri, l'edificato residenziale e industriale lungo la Via Aurelia tra la Foce del Fiume Albegna e Ansedonia (zone industriali di Albinia, Topaie e Quattrostrade), l'urbanizzazione del promontorio di Ansedonia e di Talamone (con nuove previsione di portualità turistica nell'adiacente golfo) e della foce dell'Osa e del tombolo della Giannella, con strutture turistiche

anche se interessati da opposti processi di parziale abbandono, soprattutto nelle zone montane più interne, di intensificazione delle attività agricole, nelle pianure e basse colline, e lo sviluppo di economie alternative legate al turismo termale e golfistico (zona di Saturnia) o all'industria energetica (diffusione del fotovoltaico nelle campagne di Montemerano).

Il territorio dell'ambito ha visto anche un notevole sviluppo del settore estrattivo legato alle pietre ornamentali, in particolare al tufo e ai travertini, e al materiale alluvionale dei terrazzi ghiaiosi dell'Albegna, ~~del~~ Fiora e del Paglia.

Criticità

Gli elementi di criticità più significativi dell'ambito sono presenti nella fascia costiera, ove si concentrano sia i maggiori valori ecosistemici che le più intense pressioni antropiche.

In particolare sono rilevanti i carichi turistici estivi, i processi di urbanizzazione e infrastrutturazione, e i condizionamenti sulla qualità delle acque degli ecosistemi lacustri. Più internamente risultano rilevanti i processi di abbandono degli ambienti agro-pastorali, di degradazione delle superfici forestali e di intenso utilizzo delle risorse idriche fluviali.

Particolarmente significativi risultano i processi di urbanizzazione turistico-residenziale e alberghiera delle aree costiere del Monte Argentario, con espansioni verso l'entroterra e lungo la costa dei centri di Porto Ercole e Porto S. Stefano, edilizia residenziale e turistica diffusa lungo la costa (in loc. Sbarcatello, Il Carrubo, Isola Rossa, Punta del Bove, Cala Moresca, tra Porto S. Stefano e il Tombolo della Giannella) o nell'area a diretto contatto con la Laguna di Orbetello (loc. Terra Rossa), ove residui paesaggi agricoli interni sono in parte stati trasformati ~~in strutture golfistiche e~~ ~~e in un campo da golf con annesso strutture~~ turistico-alberghiere.

Tra le altre aree critiche per i processi di urbanizzazione sono da segnalare il Tombolo di Orbetello, con espansioni dell'urbanizzato che tendono a saldare il centro di Orbetello con Orbetello scalo (a diretto contatto con importanti aree della Laguna e con consumo di suolo agricolo e prati umidi e incolti), l'Isola del Giglio (soprattutto relativamente a Giglio Campese) ~~e di Giannutri~~, l'edificato residenziale e industriale lungo la Via Aurelia tra la Foce del Fiume Albegna e Ansedonia (zone industriali di Albinia, Topaie e Quattrostrade), l'urbanizzazione del promontorio di Ansedonia e di Talamone (con nuova previsione di portualità turistica nell'adiacente golfo) e della foce dell'Osa e del tombolo della Giannella, con strutture turistiche realizzate sul sistema dunale.

<p>realizzate sul sistema dunale.</p> <p>Gran parte delle aree costiere retrodunali sono interessate dallo sviluppo di edificato sparso o di strutture turistico ricettive, campeggi e villaggi vacanza, ad esempio lungo la fascia costiera tra la foce dell'Osa e dell'Albegna (a diretto contatto con le dune pinetate) e nella fascia costiera di Macchiatonda nella pianura agricola compresa tra la Via Aurelia e la strada litoranea SP68, a diretto contatto con l'importante fascia litoranea del Lago di Burano.</p> <p>La fascia costiera subisce inoltre l'effetto di barriera ecologica realizzato dal corridoio infrastrutturale dell'Aurelia e dalla linea ferroviaria, intensificato per la concentrazione dell'edificato nella fascia delimitata dalle due strutture. L'azione di barriera tra gli ambienti costieri e lacustri e le pianure e colline interne si aggraverà con la trasformazione dell'Aurelia nel nuovo asse autostradale Rosignano-Civitavecchia.</p> <p>La porzione collinare e montana interna vede la presenza di processi di espansione dei diversi borghi e centri abitati, spesso lungo gli assi stradali, con puntuali situazioni di criticità legati a complessi turistici e termali, quali le nuove Terme di Saturnia con annesso edificato turistico-alberghiero e realizzazione di un vasto campo da golf.</p> <p>Altre problematiche relative alla fascia costiera sono legate alle periodiche e intense attività di pulizia degli arenili (con perdita di habitat di battigia e anteduna di elevato interesse naturalistico e frequenti fenomeni di erosione al piede dunale), a dinamiche erosive, particolarmente rilevanti nella costa di Talamone e di Macchiatonda, e a locali presenze di specie aliene e invasive sia in ambienti costieri rocciosi e sabbiosi che nelle aree umide. Per le specie aliene tale problematica risulta particolarmente significativa nelle isole di Giannutri e del Giglio, ove tali presenze minacciano habitat e specie di elevato interesse conservazionistico.</p> <p>Per le importanti lagune costiere di Burano e Orbetello, entrambe individuate come Zone di criticità ambientale dal Piano regionale di azione ambientale, oltre ai fenomeni di urbanizzazione delle aree contermini, rilevanti problematiche sono legate ai fenomeni di inquinamento ed eutrofizzazione delle acque, accentuati dalla configurazione idraulica delle lagune (con scarsa circolazione delle acque), e alla gestione della pesca (con alterazione degli equilibri ecologici per effetto sia delle chiusure delle bocche in alcuni periodi dell'anno che delle semine di specie ittiche).</p> <p>Per il Lago di Burano la principale fonte di inquinamento è di origine agricola (inquinamento da nitrati), mentre per la Laguna di Orbetello</p>	<p>Gran parte delle aree costiere retrodunali sono interessate dallo sviluppo di edificato sparso o di strutture turistico ricettive, campeggi e villaggi vacanza, ad esempio lungo la fascia costiera tra la foce dell'Osa e dell'Albegna (a diretto contatto con le dune pinetate) e nella fascia costiera di Macchiatonda, nella pianura agricola compresa tra la Via Aurelia e la strada litoranea SP68, a diretto contatto con l'importante fascia litoranea del Lago di Burano.</p> <p>La fascia costiera subisce inoltre l'effetto di barriera ecologica realizzato dal corridoio infrastrutturale dell'Aurelia e dalla linea ferroviaria, intensificato per la concentrazione dell'edificato nella fascia delimitata dalle due strutture. L'azione di barriera tra gli ambienti costieri e lacustri e le pianure e colline interne si aggraverà con la trasformazione dell'Aurelia nel nuovo asse autostradale Rosignano-Civitavecchia.</p> <p>La porzione collinare e montana interna vede la presenza di processi di espansione dei diversi borghi e centri abitati, spesso lungo gli assi stradali, con puntuali situazioni di criticità legati a complessi turistici e termali, quali le nuove Terme di Saturnia con annesso edificato turistico-alberghiero e realizzazione di un vasto campo da golf.</p> <p>Altre problematiche relative alla fascia costiera sono legate alle periodiche e intense attività di pulizia degli arenili (con perdita di habitat di battigia e anteduna di elevato interesse naturalistico e frequenti fenomeni di erosione al piede dunale), a dinamiche erosive, particolarmente rilevanti nella costa di Talamone e di Macchiatonda, e a locali presenze di specie aliene e invasive sia in ambienti costieri rocciosi e sabbiosi che nelle aree umide. Per le specie aliene tale problematica risulta particolarmente significativa nelle isole di Giannutri e del Giglio, ove tali presenze minacciano habitat e specie di elevato interesse conservazionistico.</p> <p>Per le importanti lagune costiere di Burano e Orbetello, entrambe individuate come Zone di criticità ambientale dal Piano regionale di azione ambientale, oltre ai fenomeni di urbanizzazione delle aree contermini, rilevanti problematiche sono legate ai fenomeni di inquinamento ed eutrofizzazione delle acque, accentuati dalla configurazione idraulica delle lagune (con scarsa circolazione delle acque). e alla gestione della pesca (con alterazione degli equilibri ecologici per effetto sia delle chiusure delle bocche in alcuni periodi dell'anno che delle semine di specie ittiche).</p> <p>Per il Lago di Burano la principale fonte di inquinamento è di origine agricola (inquinamento da nitrati), mentre per la Laguna di Orbetello all'inquinamento deriva diffuso di origine agricola si</p>
--	--

<p>all'inquinamento diffuso di origine agricola si associano gli scarichi civili, di zone industriali, da ex aree industriali contaminate (ex area Sitoco) e da impianti di acquacoltura.</p> <p>Per le lagune, di elevato valore avifaunistico, altre criticità sono legate alla presenza di attività venatoria nelle aree di margine, anche di elevato interesse (Stagnino e Stagnone presso la Laguna di Orbetello), alla conflittualità con le attività di pesca da parte delle specie di uccelli ittiofagi (cormorano in primis), all'intrusione del cuneo salino e all'aumentato carico turistico.</p> <p>Altre criticità sono legate alla conservazione delle numerose piccole aree umide costiere e interne soggette a forte isolamento e spesso inserite in matrici agricole (ad esempio l'area umida di Campo Regio) con fenomeni di inquinamento delle acque (inquinamento diffuso di origine agricola) e talora interessati da interventi di rimodellamento delle sponde (Lago di San Floriano). La pressione delle attività agricole costituisce un elemento rilevante per il Lago Acquato, in tempi recenti quasi completamente disseccato e trasformato in area agricola, e per gli altri corpi d'acqua isolati.</p> <p>Rilevanti risultano le criticità per la matrice forestale, di elevata estensione ma molto spesso di scarsa qualità ecologica, soggetta a frequenti incendi estivi e all'intensa attività di ceduzione secondo modelli tradizionali che non consentono lo sviluppo di formazioni ecologicamente più complesse e più stabili. Matrici forestali fortemente degradate si localizzano nei rilievi costieri di Poggio del Leccio, Poggio Capalbiaccio, M.te Nebbiello, Poggio Monteti e Monte Maggiore o nei rilievi di M.te Bellino e Poggio Costone, al confine con il Lazio.</p> <p>Negativi risultano i processi di frammentazione delle superfici forestali, di abbandono delle sugherete e delle pinete costiere, quest'ultime caratterizzate anche da scarsa rinnovazione, da un elevato disturbo turistico e dalla presenza di fitopatologie e di incendi estivi. Per le matrici forestali dei Monti dell'Uccellina una elevata criticità è legata alla eccessiva densità di daini e cinghiali.</p> <p>Estremamente negative risultano le ceduzioni, frequenti e intense, a carico degli ecosistemi forestali di forra nelle gole tufacee di Sorano e Pitigliano. Tali ecosistemi, caratterizzati da specie mesofile tolleranti dell'ombra (quali tiglio, carpino bianco, olmo montano e in parte anche acero di monte e faggio), qui presenti come habitat relitti di climi più freddi, risultano minacciati dalla pratica della ceduzione e tendono in breve a lasciare il posto a specie più termofile (querce) o alla nordamericana robinia che ha fatto recentemente ingresso e che ora trova ampi spazi per una sua</p>	<p>associano gli a scarichi civili, di zone industriali, da ex aree industriali contaminate (ex area Sitoco), e da impianti di acquacoltura e dalle attività agricole.</p> <p>Per le lagune, di elevato valore avifaunistico, altre criticità sono legate alla presenza di attività venatoria nelle aree di margine, anche di elevato interesse (Stagnino e Stagnone presso la Laguna di Orbetello), alla conflittualità con le attività di pesca da parte delle specie di uccelli ittiofagi (cormorano in primis), all'intrusione del cuneo salino e all'aumentato carico turistico.</p> <p>Altre criticità sono legate alla conservazione delle numerose piccole aree umide costiere e interne soggette a forte isolamento e spesso inserite in matrici agricole (ad esempio l'area umida di Campo Regio) con fenomeni di inquinamento delle acque (inquinamento diffuso di origine agricola) e talora interessati da interventi di rimodellamento delle sponde (Lago di San Floriano). La pressione delle attività agricole costituisce un elemento rilevante per il Lago Acquato, in tempi recenti quasi completamente disseccato e trasformato in area agricola, e per gli altri corpi d'acqua isolati.</p> <p>Rilevanti risultano le criticità per la matrice forestale, di elevata estensione ma di scarsa qualità ecologica, molto spesso non gestita condotta secondo i principi della gestione forestale sostenibile, e soggetta a frequenti incendi estivi e all'intensa attività di ceduzione secondo modelli tradizionali che non consentono lo sviluppo di formazioni ecologicamente più complesse e più stabili. Matrici forestali fortemente degradate si localizzano nei rilievi costieri di Poggio del Leccio, Poggio Capalbiaccio, M.te Nebbiello, Poggio Monteti e Monte Maggiore o nei rilievi di M.te Bellino e Poggio Costone, al confine con il Lazio.</p> <p>Negativi risultano i processi di frammentazione delle superfici forestali, di abbandono delle sugherete e delle pinete costiere, quest'ultime caratterizzate anche da scarsa rinnovazione, da un elevato disturbo turistico e dalla presenza di fitopatologie e di incendi estivi. Per le matrici forestali dei Monti dell'Uccellina una elevata criticità è legata alla eccessiva densità di daini e cinghiali.</p> <p>Estremamente negative risultano le ceduzioni, frequenti e intense, a carico degli ecosistemi forestali di forra nNelle gole tufacee di Sorano e Pitigliano. insistono Tali ecosistemi, caratterizzati dalla presenza di latifoglie mesofile di pregio specie mesofile tolleranti dell'ombra (quali ad es. tiglio, carpino bianco, olmo montano e in parte anche acero di monte e faggio), qui presenti come habitat relitti di climi più freddi, che risultano minacciati dalla pratica della ceduzione e tendono in breve a lasciare il posto a specie più termofile (querce) o a formazioni</p>
---	---

<p>rapida diffusione.</p> <p>Parte delle aree agricole collinari e montane isolate nella matrice forestale risultano oggi interessate da abbandono e da processi di ricolonizzazione vegetale, arbustiva e arborea, ad esempio con riferimento ai monti al limite settentrionale dell'ambito, o ai residuali ambienti agricoli dei versanti del Monte Argentario, quali testimonianze di un paesaggio agricolo terrazzato oggi in via di scomparsa e in gran parte trasformato in macchia mediterranea.</p> <p>Complementari a tali processi risultano i fenomeni di intensificazione delle attività agricole nelle pianure alluvionali (soprattutto nella bassa valle dell'Albegna e dell'Osa), nella pianura costiera di Capalbio e Orbetello (seminativi, colture di serra e florovivaismo) e nelle basse colline, con elevata diffusione di seminativi e colture cerealicole, omogeneizzazione del paesaggio agricolo, riduzione degli elementi vegetali (siepi, filari alberati, ecc.) e dei livelli di permeabilità ecologica del territorio, oltre all'intenso utilizzo delle risorse idriche e all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari. Tali processi risultano negativi soprattutto quando presenti nelle fasce di pertinenza fluviale, ad esempio dei Fiumi Albegna e Fiora, con forte alterazione quantitativa e qualitativa della vegetazione ripariale e della qualità delle acque, o in prossimità di aree umide, con particolare riferimento alle Lagune di Orbetello e Burano o al bosco palustre di Campo Regio.</p> <p>I processi di intensificazione delle attività agricole sono anche legati alla recente diffusione di vigneti specializzati, con particolare riferimento ai ripiani tufacei di Pitigliano e Sovana.</p> <p>L'intensificazione delle attività agricole, assieme ad altre opere con funzione di barriera, costituisce un elemento particolarmente negativo quando riduce la funzionalità di aree agricole di collegamento ecologico tra matrici o nodi forestali, come ad esempio tra il sistema Argentario/Dune Feniglia e i boschi/macchie dei rilievi collinari di Orbetello, tra i diversi poggi forestali di Capalbio, tra questi e le macchie dunali costiere, o tra i boschi di Manciano e quelli delle colline di Semproniano. Parte dei paesaggi agricoli tradizionali dell'ambito risultano inoltre interessati dalla diffusa presenza di impianti fotovoltaici (zona di Montemerano) o dalla presenza di campi da golf (Saturnia).</p> <p>Alti livelli di artificializzazione sono inoltre legati alla presenza di siti estrattivi e minerari, con particolare riferimento alle cave di Scarceta (vasti siti estrattivi</p>	<p>esotiche a dominanza di robinia. alla nordamericana robinia che ha fatto recentemente ingresso e che ora trova ampi spazi per una sua rapida diffusione.</p> <p>Parte delle aree agricole collinari e montane isolate nella matrice forestale risultano oggi interessate da abbandono e da processi di ricolonizzazione vegetale, arbustiva e arborea, ad esempio con riferimento ai monti al limite settentrionale dell'ambito, o ai residuali ambienti agricoli dei versanti del Monte Argentario, quali testimonianze di un paesaggio agricolo terrazzato oggi in via di scomparsa e in gran parte trasformato in macchia mediterranea.</p> <p>Complementari a tali processi risultano i fenomeni di intensificazione delle attività agricole nelle pianure alluvionali (soprattutto nella bassa valle dell'Albegna e dell'Osa), nella pianura costiera di Capalbio e Orbetello (seminativi, colture di serra e florovivaismo) e nelle basse colline, con elevata diffusione di seminativi e colture cerealicole, omogeneizzazione del paesaggio agricolo, riduzione degli elementi vegetali (siepi, filari alberati, ecc.) e dei livelli di permeabilità ecologica del territorio, oltre all'intenso utilizzo delle risorse idriche e all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari. Tali processi risultano negativi soprattutto quando presenti nelle fasce di pertinenza fluviale, ad esempio dei Fiumi Albegna e Fiora, con forte alterazione quantitativa e qualitativa della vegetazione ripariale e della qualità delle acque, o in prossimità di aree umide, con particolare riferimento alle Lagune di Orbetello e Burano o al bosco palustre di Campo Regio.</p> <p>Parte dei paesaggi agricoli dell'ambito risultano inoltre interessati dalla diffusa presenza di impianti fotovoltaici (zona di Montemerano) o dalla presenza di campi da golf (Saturnia).</p> <p>I processi di intensificazione delle attività agricole sono anche legati alla recente diffusione di vigneti specializzati, con particolare riferimento ai ripiani tufacei di Pitigliano e Sovana.</p> <p>L'intensificazione delle attività agricole, assieme ad altre opere con funzione di barriera, I complessivi processi di artificializzazione costituiscono un elemento particolarmente negativo quando riducono riduce la funzionalità di aree agricole di collegamento ecologico tra matrici o nodi forestali, come ad esempio tra il sistema Argentario/Dune Feniglia e i boschi/macchie dei rilievi collinari di Orbetello, tra i diversi poggi forestali di Capalbio, tra questi e le macchie dunali costiere, o tra i boschi di Manciano e quelli delle colline di Semproniano.</p> <p>Parte dei paesaggi agricoli tradizionali dell'ambito risultano inoltre interessati dalla diffusa presenza di impianti fotovoltaici (zona di Montemerano) o dalla presenza di campi da golf (Saturnia).</p> <p>Alti livelli di artificializzazione sono inoltre legati alla</p>
--	---

<p>di travertino nelle colline presso il Fiume Fiora), ai numerosi siti estrattivi di tufo presenti lungo le gole di Pitigliano e Sorano, con interessamento diretto di importanti habitat rupestri ed ecosistemi fluviali (per effetto dello scarico dei residui di cava direttamente all'interno delle gole tufacee), alle cave di calcare distribuite nei vari poggi tra Capalbio e La Marsiliana o a Montemerano, e alle cave di materiale alluvionale presenti lungo le sponde dei principali corsi d'acqua. A questi ultimi ecosistemi si associano inoltre criticità legate alle periodiche attività di "ripulitura" delle sponde, alla captazione di risorse idriche per usi irrigui o acquedottistici, e alla riduzione longitudinale e trasversale delle fasce ripariali per la presenza di attività agricole nelle aree di pertinenza fluviale.</p> <p>Tra le aree critiche per la funzionalità della rete ecologica sono state individuate le seguenti:</p> <p>Monte Argentario e Laguna di Orbetello: Il Monte Argentario costituisce un target geografico della Strategia regionale per la biodiversità, risultando interessato da intensi e opposti processi di perdita degli ambienti agropastorali e dei terrazzamenti per abbandono ed evoluzione della vegetazione e di sviluppo urbanistico residenziale e turistico alberghiero.</p> <p>Già Zona di criticità ambientale del PRAA, la Laguna di Orbetello costituisce una delle aree umide più importanti della Toscana, anche se interessata da intensi processi di inquinamento delle acque e di eutrofizzazione, e da un elevato carico turistico ed urbanistico nelle aree limitrofe.</p> <p>Area termale di Saturnia: paesaggio agricolo interessato dal vasto complesso golfistico, dalle nuove strutture termali e dell'edificato turistico-residenziale e alberghiero.</p> <p>Gole tufacee di Sorano e Pitigliano: per la concomitante minaccia della inadeguata gestione degli habitat forestali mesofili (faggete abissali e boschi del Tilio-Acerion) e dell'intensa attività estrattiva del tufo con ripercussioni gravi sugli ecosistemi fluviali.</p> <p>Costa di Talamone e Fonteblanda: fascia costiera interessata da processi di erosione, da elevati carichi turistici, da espansione turistico-residenziali e dalla previsione di nuove strutture portuali turistiche. L'area è interessata anche dalla relittuale presenza di aree umide e boschi planiziali di elevato interesse naturalistico (Bosco di Campo Regio) e dal previsto attraversamento del nuovo asse autostradale.</p>	<p>presenza di siti estrattivi e minerari, con particolare riferimento alle cave di Scarceta (vasti siti estrattivi di travertino nelle colline presso il Fiume Fiora), ai numerosi siti estrattivi di tufo presenti lungo le gole di Pitigliano e Sorano, con interessamento diretto di importanti habitat rupestri ed ecosistemi fluviali (per effetto dello scarico dei residui di cava direttamente all'interno delle gole tufacee), alle cave di calcare distribuite nei vari poggi tra Capalbio e La Marsiliana o a Montemerano, e alle cave di materiale alluvionale presenti lungo le sponde dei principali corsi d'acqua. A questi ultimi ecosistemi si associano inoltre criticità legate alle periodiche attività di "ripulitura" delle sponde, alla captazione di risorse idriche per usi irrigui o acquedottistici, e alla riduzione longitudinale e trasversale delle fasce ripariali per la presenza di attività agricole nelle aree di pertinenza fluviale. a ridosso dei corsi d'acqua</p> <p>Tra le aree critiche per la funzionalità della rete ecologica sono state individuate le seguenti:</p> <p>Monte Argentario e Laguna di Orbetello: Il Monte Argentario costituisce un target geografico della Strategia regionale per la biodiversità, risultando interessato da intensi e opposti processi di perdita degli ambienti agropastorali e dei terrazzamenti per abbandono ed evoluzione della vegetazione e di sviluppo urbanistico residenziale e turistico alberghiero.</p> <p>Già Zona di criticità ambientale del PRAA, la Laguna di Orbetello costituisce una delle aree umide più importanti della Toscana, anche se interessata da intensi processi di inquinamento delle acque e di eutrofizzazione, e da un elevato carico turistico ed urbanistico nelle aree limitrofe.</p> <p>Area termale di Saturnia: paesaggio agricolo interessato dal vasto complesso golfistico, dalle nuove strutture termali e dell'edificato turistico-residenziale e alberghiero.</p> <p>Gole tufacee di Sorano e Pitigliano: per la concomitante minaccia della inadeguata gestione degli habitat forestali mesofili (faggete abissali e boschi del Tilio-Acerion) e dell'intensa attività estrattiva del tufo con ripercussioni gravi sugli ecosistemi fluviali.</p> <p>Costa di Talamone e Fonteblanda: fascia costiera interessata da processi di erosione, da elevati carichi turistici, da espansione turistico-residenziali e dalla previsione di nuove strutture portuali turistiche. L'area è interessata anche dalla relittuale presenza di aree umide e boschi planiziali di elevato interesse naturalistico (Bosco di Campo Regio) e dal previsto attraversamento del nuovo asse autostradale.</p>
--	--

3.4 I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

Criticità

Le principali criticità che caratterizzano l'ambito sono individuabili nei seguenti punti:

- abbandono dei contesti collinari più marginali, dovuto alla scarsa redditività delle attività agropastorali in quelle aree, cui si collegano processi di rinaturalizzazione con espansione della vegetazione spontanea. Rischi potenziali o in atto di questo tipo riguardano il territorio collinare e in particolare i tessuti a campi chiusi (morfotipo 9) e i seminativi in stato di abbandono (morfotipo 3). Dinamiche di abbandono interessano in modo spiccato le aree terrazzate del Monte Argentario (morfotipi 12 e 18);
- intensivizzazione e specializzazione delle colture nelle aree di bassa collina e pedecolle. Si tratta soprattutto della realizzazione di impianti di vigneto specializzato di dimensioni consistenti che possono comportare banalizzazione e omogeneizzazione del paesaggio, rischi erosivi e di dilavamento dei versanti (morfotipo 17);
- artificializzazione degli ambienti planiziali e costieri dovuta alla realizzazione di espansioni insediative a carattere industriale e turistico-ricettivo. Aree maggiormente interessate da questo fenomeno sono il territorio lungo la Via Aurelia, l'istmo di Orbetello e il Monte Argentario;
- le aree di cava, compresi gli spazi di servizio all'attività estrattiva, concentrate nelle aree dei rilievi tufacei.

3.4 I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

Criticità

Le principali criticità che caratterizzano l'ambito sono individuabili nei seguenti punti:

- abbandono dei contesti collinari più marginali, dovuto alla scarsa redditività delle attività agropastorali in quelle aree, cui si collegano processi di rinaturalizzazione con espansione della vegetazione spontanea. Rischi potenziali o in atto di questo tipo riguardano il territorio collinare e in particolare i tessuti a campi chiusi (morfotipo 9) e i seminativi in stato di abbandono (morfotipo 3). Dinamiche di abbandono interessano in modo spiccato le aree terrazzate del Monte Argentario (morfotipi 12 e 18);
- **realizzazione di impianti di colture specializzate di grande estensione (morfotipo 17) che comportano in alcuni casi con ridisegno integrale della maglia agraria; ~~che comportano semplificazione paesistica e morfologica e, nel caso in cui vengano rimossi e non rimpiazzati con soluzioni alternative i sistemi tradizionali di contenimento dei versanti, rischi erosivi~~ la semplificazione eccessiva della stessa con la riduzione del corredo vegetazionale e la rimozione della rete di infrastrutturazione rurale esistente comporta un impoverimento dei caratteri paesaggistici propri dell'ambito.**
~~intensivizzazione e specializzazione delle colture nelle aree di bassa collina e pedecolle. Si tratta soprattutto della realizzazione di impianti di vigneto specializzato di dimensioni consistenti che possono comportare banalizzazione e omogeneizzazione del paesaggio, rischi erosivi e di dilavamento dei versanti (morfotipo 17);~~
- artificializzazione degli ambienti planiziali e costieri dovuta alla realizzazione di espansioni insediative a carattere industriale e turistico-ricettivo. Aree maggiormente interessate da questo fenomeno sono il territorio lungo la Via Aurelia, l'istmo di Orbetello e il Monte Argentario;
- le aree di cava, compresi gli spazi di servizio all'attività estrattiva, concentrate nelle aree dei rilievi tufacei.

Interpretazione di sintesi

4.2 Criticità

Le criticità sono intese come le dinamiche o le pressioni che alterano le qualità e le relazioni del patrimonio territoriale e ne pregiudicano la riproducibilità. Le criticità di ambito sono individuate mediante l'esame dei rapporti strutturali intercorrenti fra le quattro invarianti in linea con la definizione di patrimonio territoriale e sono formulate, generalmente, come relazioni tra il sistema insediativo storico, il supporto idrogeomorfologico, quello ecologico e il territorio agroforestale. Le criticità dell'ambito completano quelle contenute negli abachi, validi per tutto il territorio regionale, e integrano gli 'indirizzi' contenuti nella scheda d'ambito, relativi a ciascuna invariante.

Nell'ambito della "Bassa Maremma e Ripiani tufacei" emergono problematiche tipiche delle realtà territoriali e paesaggistiche strutturate attorno ad un complesso e ampio sistema costiero, connesso alle aree interne della pianura e ai rilievi collinari retrostanti.

Le principali dinamiche di trasformazione si muovono in direzioni opposte: da una parte, fenomeni di intensificazione, sia dei livelli di artificializzazione e urbanizzazione per carico turistico (soprattutto lungo le aree costiere), sia delle attività agricole (nella pianura e nei versanti collinari); dall'altra, problematiche causate dall'abbandono degli ambienti agro-pastorali e boschivi in alcuni settori alto collinari e montani.

Le dinamiche di pressione antropica (artificializzazione, urbanizzazione, frammentazione) hanno profondamente alterato lo stato di equilibrio (ambientale, territoriale e paesaggistico) del sistema costiero e dell'entroterra.

Particolarmente significativi i processi di urbanizzazione e artificializzazione (residenze stagionali ad uso turistico-balneare e strutture

Interpretazione di sintesi

4.2 Criticità*

**La sezione "Criticità di sintesi" è il risultato della rivisitazione a seguito dell'accoglimento delle osservazioni e costituiscono una sintesi ponderata rispetto all'insieme dell'ambito.*

*Le criticità **descrivono** ~~sono intese come le dinamiche e~~ **gli effetti di pressione che rischiano di alterare** le qualità e le relazioni del patrimonio territoriale pregiudicandone la riproducibilità. Individuate mediante l'esame dei rapporti strutturali intercorrenti fra le quattro invarianti, ~~in~~ **linea con la definizione coerentemente** con la definizione di patrimonio territoriale, ~~e sono formulate, generalmente, come relazioni tra il sistema insediativo storico, il supporto idrogeomorfologico, quello ecologico e il territorio agroforestale.~~ **Le criticità sono state in questa sede formulate in forma di sintesi ponderata rispetto all'insieme dell'ambito. Le criticità dell'ambito completano quelle contenute negli abachi, validi per tutto il territorio regionale, e integrano gli 'indirizzi' contenuti nella scheda d'ambito, relativi a ciascuna invariante.***

Le criticità maggiori dell'ambito sono dovute alle diffuse trasformazioni edilizie e urbanistiche e agli elevati carichi turistici stagionali che insistono nelle zone costiere. Seppur più contenute come dimensione, analoghe criticità, ascrivibili in questo caso in primo luogo alla prevalenza delle presenze turistiche sul presidio umano stabile, sono riscontrabili anche nelle isole.

A partire dalla metà del secolo scorso, i nuovi insediamenti si sono concentrati nelle pianure costiere, in particolare quelle più prossime al Monte Argentario. Conseguentemente, i caratteri paesaggistici e gli equilibri ecologici specifici del sistema costiero, quali cordoni dunali, aree umide, pinete, foci fluviali, sono stati alterati in modo più o meno significativo, a opera di nuove residenze stanziali e stagionali, villaggi turistici e relative attrezzature balneari e non.

L'effetto barriera costituito dal corridoio infrastrutturale dell'Aurelia e della ferrovia, di per se critico, è stato aggravato dall'alta concentrazione insediativa a carattere principalmente artigianale-industriale e commerciale nella fascia delimitata dalle

<p>alberghiere) riconducibili all'elevato carico turistico del Monte Argentario, con espansioni diffuse lungo la costa ad interessare fin l'entroterra: Porto Ercole, Porto S. Stefano, tra Porto S. Stefano e il Tombolo della Giannella, nell'area a diretto contatto con la Laguna di Orbetello (Terra Rossa), nelle località di Sbarcatello, Il Carrubo, Isola Rossa, Punta del Bove, Cala Moresca. Tali dinamiche (edificato sparso, edilizia turistico-ricettiva, campeggi e villaggi vacanza, strutture camperistiche, portualità turistica) coinvolgono, spesso, paesaggi costieri retrodunali: lungo il tratto tra la foce dell'Osa e dell'Albegna (a contatto con le dune pinetate), nella fascia costiera di Macchiatonda (nella pianura agricola compresa tra la Via Aurelia e la strada litoranea n. 68). Di elevato impatto ambientale e paesaggistico: i processi presso il Tombolo di Orbetello, con espansioni che tendono a saldare Orbetello con la frazione di Orbetello scalo (a contatto con le aree della Laguna); l'edificato residenziale e industriale di Albinia, Topaie e Quattrostrate, sviluppato lungo la Via Aurelia (tra la Foce del fiume Albegna e Ansedonia); l'urbanizzazione diffusa del promontorio di Ansedonia, di Talamone, della foce dell'Osa e del Tombolo della Giannella (con insediamenti turistici realizzati direttamente sul sistema dunale); per la parte insulare, critica l'espansione di Giglio Campese.</p> <p>I caratteri paesaggistici e gli equilibri ecologici costieri (cordoni dunali, aree umide residuali, pinete, foci fluviali) sono messi in discussione anche da dinamiche di urbanizzazione e artificializzazione sviluppatesi in tempi più recenti: potenziamento dei porti dell'Argentario e di Talamone; apertura di nuovi porti turistici (Cala Galera e Santa Liberata); trasformazione di campeggi litoranei in villaggi turistici (con utilizzo di unità abitative di tipo seriale, di scarsa qualità architettonica e urbanistica); nascita di quartieri ex novo (quasi esclusivamente "secondo case") presso Ansedonia e Capalbio Scalo.</p> <p>Per quanto riguarda lo straordinario patrimonio lagunare, si riscontra un livello di criticità in costante aumento. Negli anni più recenti, le due principali lagune (Orbetello e Burano) hanno risentito non solo di crescenti fenomeni di urbanizzazione delle aree</p>	<p>due infrastrutture, e residenziale in prossimità della stessa.</p> <p>Gli effetti dell'intensa urbanizzazione delle aree contermini alla costa hanno interessato anche le due principali lagune - Orbetello e Burano – in particolare per quanto riguarda l'inquinamento e l'eutrofizzazione delle acque.</p> <p>Fenomeni di espansione dei principali borghi e nuclei di origine medievale interessano la vasta porzione collinare. Pur essendo più contenute rispetto a quelle costiere, le espansioni disposte lungo le principali direttrici dei centri urbani ne riducono il valore paesistico e architettonico, anche perché visibili dalle piane e dai principali assi di attraversamento del territorio. Nei "tufi" in particolare, paesaggio di particolare valore anche per la sua unicità nel territorio regionale, i rischi derivanti dalla naturale evoluzione geomorfologica che può portare a crolli richiedono una particolare attenzione in tutti gli interventi di trasformazione del paesaggio consolidato, sia urbano che rurale.</p> <p>L'intensificazione e la specializzazione dell'agricoltura nelle pianure alluvionali, per diffusione di seminativi, colture di serra e florovivaismo, nonché nei versanti di bassa collina e lungo i ripiani tufacei di Pitigliano e Sovana per vigneti di nuovo impianto, possono comportare rischi di semplificazione del paesaggio agrario, di riduzione degli elementi vegetali e di più intenso utilizzo delle risorse idriche, oltre alla riduzione delle funzioni di collegamento ecologico tra matrici o nodi forestali finora svolto dalle aree agricole tradizionali.</p> <p>In alcuni settori alto collinari e montani, infine, si riscontrano problematiche causate dall'abbandono di ambienti agro-pastorali e boschivi.</p>
---	--

contermini, ma anche e, soprattutto, di rilevanti processi di inquinamento ed eutrofizzazione delle acque. Per la Laguna di Burano la principale fonte di inquinamento è di origine agricola (inquinamento da nitrati); per la Laguna di Orbetello, invece, all'inquinamento diffuso di origine agricola si associano gli scarichi civili, lo sviluppo e la successiva dismissione di attività industriali inquinanti (ex area Sitoco), la creazione di impianti di acquacoltura, una fiorente attività di pesca.

Fenomeni di artificializzazione e urbanizzazione della costa e della pianura hanno alimentato l'effetto barriera (con relativo impatto territoriale, ecologico e paesaggistico). Particolarmente rilevante quello causato dal corridoio infrastrutturale dell'Aurelia e dalla linea ferroviaria, aggravato dall'alta concentrazione insediativa presente nella fascia delimitata dalle due infrastrutture. Al corridoio Aurelia-ferrovia si deve inoltre lo scivolamento a valle del sistema insediativo (a carattere residenziale, produttivo-commerciale e turistico-ricettivo), con conseguente indebolimento delle relazioni territoriali-ambientali-paesaggistiche tra sistema costiero ed entroterra. Sempre con riferimento all'apparato infrastrutturale viario, si segnalano criticità causate dall'indebolimento del ruolo strutturante (a livello locale) dell'Aurelia, da una riduzione dei legami con il reticolo del sistema poderale storico della piana (nel tratto Albinia-Ansedonia), dalla creazione di spazi interclusi tra gli assi viari (congestionamento e frammentazione del territorio agricolo). Inoltre, le moderne infrastrutture viarie, gravando pesantemente sul tratto terminale del fiume Albegna, risultano di particolare impegno idrogeologico per la piana intorno ad Albinia (abitato cresciuto in un'area denominata dal Catasto Leopoldino "Piana delle Saline", ad evocare la natura di zona umida costiera): i terrapieni della Ferrovia e della Variante Aurelia, la nuova bretella "lungofiume" di collegamento fra l'Aurelia e la Maremmana, il ponte della SP Amiatina hanno di fatto costituito un aggravio dell'evento di piena datato dicembre 2012.

Consistenti processi di artificializzazione sono poi riconducibili allo sviluppo del settore estrattivo: le cave di tufo presenti lungo le gole di Pitigliano e

Sorano (con interessamento diretto di importanti habitat rupestri ed ecosistemi fluviali); i vasti siti estrattivi di travertino di Scarceta (presso il fiume Fiora); le cave di calcare distribuite tra i poggi di Capalbio, La Marsiliana, Montemerano; le cave di materiale alluvionale dei terrazzi ghiaiosi dei corsi dell'Albegna, Fiora e del Paglia.

Il repertorio delle criticità della Bassa Maremma comprende, inoltre, fenomeni di intensificazione delle attività agricole, riscontrabili lungo le pianure alluvionali (bassa Valle dell'Albegna e dell'Osa), nel sistema costiero di Capalbio e Orbetello (per diffusione di seminativi, colture di serra e florovivaismo), nei versanti di bassa collina e di pedecolle a nord di Montemerano e Manciano (alta concentrazione di vigneti di nuovo impianto, a maglia medio-ampia, alternati a oliveti specializzati e seminativi), lungo i ripiani tufacei di Pitigliano e Sovana (con la diffusione di vigneti specializzati). Tra le ripercussioni più impattanti: omogeneizzazione del paesaggio agricolo; riduzione/scomparsa degli elementi vegetali (siepi, filari alberati); intenso utilizzo delle risorse idriche; incremento dell'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari; riduzione della funzionalità di aree agricole di collegamento ecologico tra matrici o nodi forestali (ad esempio, tra il sistema Argentario/Dune Feniglia e i boschi/macchie dei rilievi collinari di Orbetello; tra i diversi poggi forestali di Capalbio, tra questi e le macchie dunali costiere; tra i boschi di Manciano e quelli delle Colline di Semproniano). I fenomeni di intensificazione delle attività agricole risultano particolarmente critici quando vanno ad interessare le fasce di pertinenza fluviale, alterando quantitativamente e qualitativamente la vegetazione ripariale, la qualità delle acque (fiumi Albegna e Fiora) o le aree umide (lagune di Orbetello e Burano, bosco palustre di Campo Regio).

Processi di espansione dei principali borghi e nuclei di origine medievale segnano la vasta porzione collinare. Pur trattandosi di fenomeni meno impattanti rispetto a quelli costieri, le espansioni edilizie contemporanee non controllate, dal carattere non omogeneo (rispetto ai tessuti antichi), aggregate incoerentemente lungo le principali

direttrici viarie in uscita dai centri urbani (Scansano, Montiano, Manciano, Magliano, Capalbio), hanno messo spesso in discussione il valore paesistico e architettonico del patrimonio insediativo storico. Tali espansioni, seppur di dimensioni più contenute, generano infatti un grande impatto poiché più visibili e maggiormente percepibili dalle piane e dai principali assi di attraversamento dell'ambito. Una criticità ancor più stridente a Capalbio, a Sorano, lungo la viabilità di crinale che si diparte da Manciano e, soprattutto, a Pitigliano, dove all'eccezionalità paesistica dei nuclei storici fanno da contraltare anonime espansioni della seconda metà del Novecento, prive di qualità, di unitarietà stilistica e di relazione con il contesto.

In direzione opposta alle dinamiche fin qui descritte si muovono i processi di abbandono delle attività agricole tradizionali e degli ambienti agropastorali più marginali (fenomeni di ricolonizzazione vegetale, arbustiva e arborea), con particolare riferimento al sistema insulare, ai monti al limite settentrionale dell'ambito, ai residuali paesaggi agricoli dei versanti del Monte Argentario, che hanno visto scomparire progressivamente le tipiche fasce terrazzate (oggi per la gran parte invase da macchia mediterranea).

Sempre entro le zone collinari, meritano una speciale menzione le opposte dinamiche di trasformazione cui sono soggetti i paesaggi boschivi (di elevata estensione, ma spesso di scarsa qualità ecologica). Da una parte, dinamiche di abbandono, frammentazione e degrado a caratterizzare i rilievi boscati costieri di Poggio del Leccio, Poggio Capalbiaccio, Monte Nebbiello, Poggio Monteti, Monte Maggiore, nei rilievi di Monte Bellino e Poggio Costone (al confine con il Lazio). Dall'altra, processi di intensificazione dovuti ai prelievi legnosi (soprattutto nelle proprietà private), con alterazioni della struttura ecologica, del valore naturalistico e sensibile incremento nella frequenza degli incendi estivi.

Altre problematiche, infine, sono riconducibili a dinamiche geomorfologiche. Le rupi della "Città del Tufo" sono naturalmente soggette ad evolversi per crolli, con conseguenti rischi per le testimonianze

storiche e, soprattutto, per gli elementi lineari del paesaggio. Rilevante il numero di aree soggette ad elevato rischio di erosione del suolo. Le limitate risorse idriche condizionano l'attività agricola, provocando una costante dipendenza dal limitrofo ambito del Monte Amiata. Lungo la costa alta sono presenti zone in arretramento e fenomeni di crollo di falesia (Monte Argentario); lungo la costa bassa, diffusi i fenomeni erosivi nei tratti di litorale sabbioso (nei pressi di Bengodi, lungo il Tombolo della Giannella e presso Capalbio).

Indirizzi per le politiche

(I inv.)

La stabilità delle strutture territoriali dell'ambito è legata alla mitigazione dei problemi relativi al rischio idraulico e geomorfologico, nonché alla qualità delle acque sotterranee. Per conseguire tale obiettivo sarà necessario:

- promuovere politiche di gestione dell'ambito che prevedano una gestione integrata del rischio a livello di bacino;
- prevenire e contenere l'impermeabilizzazione delle aree di assorbimento dei deflussi e di ricarica degli acquiferi, montane, collinari e di Margine;
- ridurre l'afflusso di inquinanti alle falde acquifere per garantire la qualità delle risorse idriche;
- censire le aree che sono fonti potenziali di inquinamento, valutandone i rischi;
- mantenere le condizioni idrauliche necessarie alla conservazione delle aree umide;
- indirizzare, nelle aree di elevata produzione di deflusso, la gestione agricola verso pratiche di maggior controllo dei deflussi e maggiore copertura del suolo;
- gestire, con obiettivi conservativi e di protezione, il limitato patrimonio forestale, limitando la creazione di maggiori spazi per la produzione ai sistemi collinari sulle Unità Toscane o Liguri e sui terreni neo-quaternari;
- permettere agli alvei dei fiumi maggiori il recupero delle naturali fasce di pertinenza, misura che aiuterebbe a mitigare i fenomeni più intensi e a creare corridoi ecologici;
- aumentare la capacità di smaltimento dei maggiori eventi di piena nei Bacini di esondazione e nelle Depressioni retrodunali, intervenendo anche sulle infrastrutture per creare vie di drenaggio, capaci di proteggere gli insediamenti e ridurre le aree allagabili. I progetti di nuove infrastrutture debbono

Indirizzi per le politiche*

** La sezione "Indirizzi per le politiche" è il risultato della riorganizzazione funzionale della scheda d'ambito e dell' adeguamento sulla base delle osservazioni, con riferimento alla Disciplina di piano rivista (art. 3bis)*

Nelle aree riferibili ai sistemi della Montagna, Collina, Collina dei bacini neo-quaternari e del Margine (vedi la cartografia dei sistemi morfogenetici)

1. Favorire la gestione sostenibile del patrimonio forestale.
2. Favorire la conservazione dei paesaggi agro-pastorali tradizionali frenando, anche attraverso adeguati sostegni, i processi di abbandono delle attività agricole e zootecniche tradizionali (e delle successive dinamiche di ricolonizzazione arbustiva) e limitando e mitigando i processi di artificializzazione dei paesaggi agricoli (ad es., per la realizzazione di strutture golfistiche, di impianti fotovoltaici o per la diffusione di monoculture intensive).
3. Promuovere politiche di gestione integrata dei bacini idrografici volte a ridurre il rischio idrogeologico dell'ambito.
4. Promuovere azioni volte a:
 - contenere l'impermeabilizzazione delle aree - collinari e di Margine - di assorbimento dei deflussi e di ricarica degli acquiferi;
 - ridurre l'afflusso di inquinanti alle

tenere fortemente conto di questa necessità;

- progettare, nelle aree collinari, gli interventi edificativi, valutandone gli effetti idrologici.

Il mantenimento del patrimonio rappresentato dalla costa e dalle aree umide richiede attenzione agli equilibri idrici, anche in relazione con gli insediamenti e i relativi sistemi di drenaggio, per prevenire l'accumulo di inquinanti nelle zone umide. Per la tutela di questo patrimonio è necessario:

- mantenere le condizioni idrauliche necessarie alla conservazione delle aree umide;
- prevenire gli eccessivi consumi di suolo;
- prevedere la costruzione dei nuovi insediamenti nelle aree collinari, meno critiche per gli equilibri idrici e idrologici rispetto alle pianure, che sono rappresentate da Bacini di esondazione e Depressioni retrodunali, entrambi bonificati.

Il paesaggio delle "Città di tufo" rappresenta un problema particolare; la necessità di garantire la preservazione del patrimonio culturale e paesaggistico deve temperarsi con la necessità di non arrestare i processi naturali, indirizzo destinato all'insuccesso. Specifiche soluzioni tecnologiche, da valutare analiticamente caso per caso, sono chiaramente necessarie; in ogni caso, le attività di ogni genere andrebbero indirizzate verso la minima interferenza con le rupi.

(II inv.)

Gli obiettivi a livello di ambito per l'invariante ecosistemi sono finalizzati principalmente a mitigare e limitare gli effetti dei processi di urbanizzazione e di elevato carico turistico nelle aree costiere, a migliorare lo stato di conservazione delle Lagune costiere riducendo le pressioni esterne (in particolare i carichi inquinanti), a migliorare lo stato di conservazione e i livelli di qualità delle matrici forestali, e a tutelare gli importanti ecosistemi dunali e fluviali e i vasti paesaggi agropastorali tradizionali. La limitazione dei processi di consumo di suolo e di urbanizzazione delle zone costiere costituisce un indirizzo strategico per l'ambito. Tale indirizzo risulta prioritario soprattutto per la zona costiera e il primo entroterra del Monte Argentario, individuata anche per tale pressione e per i valori naturalistici presenti come area critica per la funzionalità della rete ecologica. La riduzione o cessazione dei processi di urbanizzazione costituisce un obiettivo anche per i sistemi insulari, per il tombolo di Orbetello, ostacolando la saldatura tra Orbetello e Orbetello scalo (mantenimento del varco inedificato), per la fascia di transizione tra la laguna di Orbetello e le pianure e colline interne, anche interessata dall'effetto barriera operato dall'Aurelia (direttrice di connettività da ricostituire e barriera infrastrutturale

falde acquifere per garantire la qualità delle risorse idriche;

- mantenere le condizioni idrauliche necessarie alla conservazione delle aree umide;

- indirizzare, nelle aree a elevata produzione di deflusso, la gestione agricola verso pratiche che favoriscano una maggiore copertura del suolo e un efficace drenaggio delle acque superficiali.

5. Promuovere azioni volte al miglioramento della qualità ecosistemica complessiva degli habitat forestali, attraverso:

- il miglioramento della compatibilità ecologica e paesaggistica delle utilizzazioni;

- il controllo degli incendi estivi;

- la corretta utilizzazione e coltivazione delle sugherete e delle pinete costiere, quest'ultime caratterizzate anche da scarsa rinnovazione;

- la riduzione del carico di ungulati, con particolare riferimento ai daini e ai cinghiali per i boschi dei Monti dell'Uccellina.

6. Favorire la valorizzazione del ruolo delle Aree protette e siti Natura 2000, che oggi tutelano importanti emergenze naturalistiche.

7. Promuovere azioni e misure volte alla tutela delle "rupi" quale elemento identitario del paesaggio delle "Città del Tufo".

8. Tutelare gli ambiti delle gole tufacee, quando ospitano formazioni forestali di grande interesse conservazionistico e biogeografico come quelle attorno a Sorano e Pitigliano.

9. Tutelare l'integrità morfologica dei centri di origine medievale, che si sviluppano in posizione dominante sulle colline dell'Albegna e sull'altopiano dei Tufi, e le

<p>principale da mitigare), così come per le fasce costiere retrodunali (tra la foce dell'Osa e dell'Albegna o per la fascia costiera tra Ansedonia e Burano e tra quest'ultimo e la foce del Chiarone).</p> <p>Per tali aree sono da evitare i processi di saldatura delle aree residenziali, turistiche o industriali/artigianali, mantenendo i varchi esistenti. Importante, in tale contesto, risulta il mantenimento di buoni livelli di permeabilità ecologica del paesaggio agricolo costiero di Capalbio tra la strada Aurelia e la strada litoranea SP 68 (Direttrici di connettività da riqualificare).</p> <p>L'effetto di barriera ecologica realizzato dagli assi stradali e ferroviari esistenti, e dall'urbanizzazione sviluppata tra essi, sarà ulteriormente intensificato dalla trasformazione dell'Aurelia in nuovo asse autostradale, per il quale dovranno essere previsti opportune misure di mitigazione.</p> <p>Per la fascia costiera gli obiettivi strategici sono relativi al miglioramento del livello di sostenibilità del turismo estivo e balneare, anche migliorando le strutture di accesso agli arenili (percorsi attrezzati), riducendo il sentieramento diffuso su dune, evitando nuovi ampliamenti dell'urbanizzato nelle dune fisse pinetate o sulle coste rocciose, e riqualificando le aree degradate e gli ecosistemi dunali alterati e/o frammentati (Corridoio ecologico costiero da riqualificare). Ciò con particolare riferimento alla costa di Talamone, tra Fonteblanda e la foce del fiume Albegna, dei tomboli della Giannelle e di Feniglia, e della costa di Macchiatonda.</p> <p>Per la fascia costiera ulteriori indirizzi sono relativi alla realizzazione di attività di pulizia degli arenili maggiormente compatibili con la conservazione degli habitat di battigia e di anteduna, evitando interventi intensivi e continui, alla riduzione dei fenomeni di erosione costiera e al controllo/limitazione della diffusione di specie aliene e invasive (sia per gli ambienti costieri che per le aree umide), ad esempio vietando l'uso di specie vegetali aliene negli arredi verdi pubblici e privati in aree costiere.</p> <p>Per le importanti lagune costiere di Burano e Orbetello, entrambe individuate come Zone di criticità ambientale dal Piano regionale di azione ambientale, gli indirizzi sono finalizzati al completamento e miglioramento dei sistemi di depurazione degli scarichi civili e industriali, alla riduzione dei fenomeni di urbanizzazione delle aree contermini, alla bonifica dei siti inquinanti (Sitoco), alla riduzione degli impatti legati agli impianti di itticoltura attorno alla Laguna di Orbetello e alla</p>	<p>relazioni con il contesto paesaggistico. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il peculiare assetto del sistema insediativo che caratterizza il paesaggio degli altopiani tufacei e le sue strette relazioni con la morfologia dei luoghi e il contesto rurale, contrastando ulteriori espansioni insediative; - le visuali panoramiche che si aprono dai centri storici e da molti tratti dei principali assi viari che corrono lungo i ripiani tufacei; con particolare riferimento alle visuali verso Pitigliano dalla strada n. 74 Maremmana, verso Sorano e Montorio dalla strada provinciale che collega la Sforzesca a Pitigliano, verso il monte Elmo e i territori rurali dell'altopiano tufaceo dalla strada provinciale Pitigliano-Santa Fiora. <p>10. Promuovere il mantenimento del mosaico agroforestale dei rilievi tufacei, la diversificazione colturale (seminativi alternati a oliveti e a piccoli vigneti), e, ove possibile, la preservazione delle colture tradizionali (come alcuni oliveti di notevole valore paesaggistico).</p> <p>11. Promuovere azioni volte a salvaguardare e valorizzare le emergenze storico-architettoniche e culturali diffuse, quali i borghi collinari, i complessi religiosi, le torri, il sistema dei castelli e i borghi fortificati delle colline dell'Albegna, le fattorie lungo gli antichi percorsi della transumanza, le zone termali; anche nell'ottica della loro messa in rete e fruizione integrata con le risorse paesaggistiche costiere.</p> <p>12. Realizzare azioni volte a contrastare, anche attraverso adeguati sostegni, i processi di abbandono dei paesaggi agricoli e pascolivi con particolare attenzione ai tessuti a campi chiusi delle porzioni di territorio più marginali.</p>
--	---

<p>gestione più attenta ed ecologicamente più compatibile dell'attività di pesca (in particolare per le semine e per la gestione delle acque di ingresso dal mare), e alla riduzione dei fenomeni di inquinamento diffuso di origine agricola.</p> <p>Quest'ultimo obiettivo risulta perseguibile mediante interventi di miglioramento della permeabilità ecologica e delle dotazioni verdi (siepi, filari alberati) delle aree agricole di pianura costiera, la realizzazione di fasce tampone non coltivate, alberate o arbustate, lungo il reticolo idrografico, la diffusione di attività agricole di qualità o biologiche, un razionale uso delle risorse idriche (anche al fine di limitare l'intrusione del cuneo salino) e l'ostacolo a ulteriori processi di intensificazione delle attività agricole.</p> <p>Tali indirizzi risultano particolarmente importanti non solo nelle aree adiacenti le principali zone umide costiere, ma anche per i territori circostanti le piccole aree umide interne e nelle aree di pertinenza fluviale.</p> <p>Il miglioramento della qualità delle acque e della qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali e torrentizi, e del loro grado di continuità ecologica trasversale e longitudinale, costituisce infatti un obiettivo da perseguire nell'ambito, a cui si associa la individuazione e tutela di idonee fasce di mobilità fluviale (soprattutto per alcuni tratti del Fiume Albegna e del Fiume Fiora). Obiettivi strategici sono anche il miglioramento della gestione della vegetazione ripariale, la riduzione dei livelli di artificializzazione delle aree di pertinenza fluviale, vietando in tali aree la realizzazione di nuovi siti estrattivi, riqualificando i siti estrattivi abbandonati e le eventuali aree degradate o interessate da usi impropri, indirizzi perseguibili anche mediante azioni di riqualificazione complessiva delle fasce ripariali (Corridoi ecologici fluviali da riqualificare).</p> <p>In tale contesto particolarmente urgente risulta il miglioramento dei livelli di sostenibilità delle attività estrattive situate nell'ambito delle gole tufacee del Fiume Lente (Pitigliano e Sorano), fonte di elevati impatti sugli habitat e gli importanti ecosistemi fluviali, anche evitando la apertura di nuovi siti estrattivi e riqualificando i siti dismessi.</p> <p>La conservazione dei paesaggi agro-pastorali tradizionali è un obiettivo importante dell'ambito da perseguire anche ostacolando gli opposti processi di abbandono delle attività agricole e zootecniche tradizionali (e delle successive dinamiche di ricolonizzazione arbustiva) o di loro intensificazione (soprattutto a opera di vigneti specializzati) e di</p>	<p>13. Nei nuovi impianti di colture specializzate arboree privilegiare soluzioni che prevedano adeguate dotazioni ecologiche in grado di migliorare i livelli di permeabilità ecologica.</p> <p>14. Promuovere il mantenimento degli oliveti d'impronta tradizionale a corona dei centri storici di Montemerano, Poggio Capalbiaccio e Capalbio anche attraverso forme di incentivo.</p> <p><i>Nelle aree riferibili ai sistemi della Pianura e fondovalle e della Costa (vedi la cartografia dei sistemi morfogenetici)</i></p> <p>15. Avviare azioni volte ad aumentare la capacità di smaltimento dei maggiori eventi di piena nei Bacini di esondazione e nelle Depressioni retrodunali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovendo il recupero delle naturali fasce di pertinenza fluviale dei fiumi principali; - indirizzando la pianificazione infrastrutturale in modo da garantire vie di drenaggio capaci di proteggere gli insediamenti e ridurre le aree allagabili. <p>16. Promuovere azioni volte a limitare i processi di consumo di suolo e di urbanizzazione nelle aree costiere ed evitare i processi di saldatura delle aree residenziali, turistiche o industriali/artigianali, mantenendo i varchi esistenti. L'indirizzo risulta prioritario, soprattutto, per la zona costiera e il primo entroterra del Monte Argentario, per i sistemi insulari, per il tombolo di Orbetello, (evitando la saldatura tra Orbetello e Orbetello Scalo), per la fascia di transizione tra la laguna di Orbetello e le pianure e colline interne, per le fasce costiere retrodunali (tra la foce dell'Osa e dell'Albegna e per la fascia costiera tra</p>
---	---

<p>artificializzazione (ad esempio mediante sviluppo di campi da golf o di impianti fotovoltaici estesi e diffusi).</p> <p>In particolare sono da evitare la realizzazione di coltivazioni agricole intensive ai danni di aree di pascolo, oliveti, incolti, calanchi e aree di pertinenza fluviale.</p> <p>Per il Monte Argentario e l'Isola del Giglio sarebbero auspicabili interventi di recupero e riattivazione di attività agricole di versante, anche ricostituendo i tradizionali paesaggi agricoli terrazzati.</p> <p>I processi di intensificazione delle attività agricole e di riduzione delle loro dotazioni ecologiche (siepi, filari alberati, boschetti, alberi camporili) sono da evitare non solo con riferimento ai nodi degli agroecosistemi ma anche nelle zone agricole adiacenti le aree umide e gli ecosistemi fluviali e in quelle con funzioni di collegamento ecologico tra nuclei o matrici forestali. Tra queste ultime aree agricole risultano particolarmente significative quelle situate tra i boschi di Manciano e di Semproniano (Direttrice di connettività da riqualificare), tra i diversi poggi boscati di Capalbio e tra questi e la fascia costiera di Macchiatonda (Direttrice di connettività da riqualificare).</p> <p>A tale indirizzo si affianca quello relativo al miglioramento della qualità ecosistemica complessiva degli habitat forestali, attraverso il miglioramento della compatibilità ecologica e paesaggistica delle utilizzazioni nel governo a ceduo e la riduzione della intensità delle utilizzazioni e il riposo colturale in alcune aree caratterizzate da soprassuolo forestale degradato (gran parte dei poggi di Orbetello e Capalbio).</p> <p>Specifiche misure di tutela devono essere previste per gli ambiti forestali delle gole tufacee, quando ospitano formazioni forestali di grande interesse conservazionistico e biogeografico come quelle attorno a Sorano e Pitigliano.</p> <p>Ulteriori indirizzi sono relativi al controllo degli incendi estivi, alla corretta utilizzazione e coltivazione delle sugherete e delle pinete costiere, quest'ultime caratterizzate anche da scarsa rinnovazione, e alla riduzione del carico di ungulati, con particolare riferimento ai daini e ai cinghiali per i boschi dei Monti dell'Uccellina.</p> <p>Per l'area risulta prioritaria la valorizzazione del ruolo delle importanti Aree protette e siti Natura 2000, che</p>	<p>Ansedonia e Burano e tra quest'ultimo e la foce del Chiarone).</p> <p>17. Favorire il mantenimento di buoni livelli di permeabilità ecologica del paesaggio agricolo costiero di Capalbio tra la strada Aurelia e la strada litoranea SP 68 (Direttrici di connettività da riqualificare).</p> <p>18. Promuovere interventi volti a mitigare l'effetto di barriera ecologica causato dagli assi stradali e ferroviari esistenti e dall'urbanizzazione sviluppata tra questi. Nelle previsioni infrastrutturali, favorire soluzioni che garantiscano la permeabilità ecologica e la continuità delle direttrici di connettività.</p> <p>19. Promuovere attività di pulizia degli arenili compatibili con la conservazione degli habitat di battigia e di ante-duna, evitando interventi intensivi e continui; ridurre i fenomeni di erosione costiera e limitare la diffusione di specie aliene e invasive (sia per gli ambienti costieri che per le aree umide).</p> <p>20. Nelle importanti lagune costiere di Burano e Orbetello - entrambe individuate come Zone di criticità ambientale dal Piano regionale di azione ambientale - promuovere azioni volte al completamento e miglioramento dei sistemi di depurazione degli scarichi civili e industriali, alla riduzione dei fenomeni di urbanizzazione delle aree contermini, alla bonifica dei siti inquinanti, al miglioramento della sostenibilità ambientale degli impianti di itticultura attorno alla Laguna di Orbetello, dell'attività di pesca e delle attività agricole.</p> <p>21. Promuovere, nelle aree agricole, interventi di miglioramento della permeabilità ecologica e delle dotazioni verdi (siepi, filari alberati); la realizzazione di fasce tampone non coltivate, alberate o arbustate, lungo il reticolo idrografico; la diffusione di</p>
--	--

oggi tutelano importanti emergenze naturalistiche.

(III inv.)

Gli indirizzi per le politiche dell'ambito sono finalizzati, da un lato, ad evitare l'ulteriore consumo di suolo lungo la costa e nelle piane alluvionali del Fiora e dell'Albegna, dall'altro, a contrastare i fenomeni di spopolamento delle aree più interne e la contrazione delle economie ad esse connesse; anche sviluppando sinergie tra il patrimonio costiero, quello dell'arcipelago (Argentario, Isola del Giglio e Giannutri) e quello dell'entroterra (Colline dell'Albegna, altopiano del Tufo), e recuperandone e valorizzandone le reciproche relazioni territoriali storiche.

Nelle piane costiere, è prioritario mantenere la permeabilità ecosistemica, idraulica e visuale tra il territorio costierolagunare e le aree retrostanti e assicurare la riconoscibilità della maglia agraria storica dei paesaggi della bonifica; evitando ulteriori processi di frammentazione e marginalizzazione dei sistemi dunali e agro-ambientali ad opera di infrastrutture e urbanizzazioni continue; con particolare attenzione alla piana del Fiora e dell'Albegna e all'entroterra dell'Argentario. A tal fine è necessario garantire che le nuove infrastrutture non accentuino l'effetto barriera del corridoio infrastrutturale (Aurelia vecchia - ferrovia) e realizzino la migliore integrazione paesaggistica dei tracciati con la trama consolidata della rete viaria storica e con la maglia agraria della bonifica.

È necessario, altresì, contenere le espansioni dei centri urbani e la proliferazione degli insediamenti diffusi a carattere residenziale, turistico e produttivo ed evitare la loro saldatura lungo i principali assi stradali, salvaguardando i varchi ineditati; con particolare riferimento ad Orbetello (tutelando i varchi ineditati tra il centro e lo Scalo), al Tombolo della Giannella, alla via Aurelia tra la foce del T. Osa e Ansedonia, alla fascia di transizione tra la laguna di Orbetello e le colline interne, alla fascia retrodunale tra la foce dell'Osa e dell'Albegna, tra Ansedonia e Burano, tra Burano e la foce del Chiarone.

Sulla costa, è prioritario evitare ulteriori espansioni edilizie, turistiche e produttive dei centri costieri al di fuori del territorio urbanizzato e lungo la viabilità litoranea, nonché tutelare ed innalzare la loro qualità ambientale e paesaggistica: definire e qualificare i margini urbani, qualificare i tessuti delle espansioni esistenti, riqualificare le aree degradate, nonché gli affacci urbani sui porti; con particolare riferimento a

attività agricole di qualità o biologiche; un razionale uso delle risorse idriche (anche al fine di limitare l'intrusione del cuneo salino).

22. Evitare ulteriori processi di frammentazione e marginalizzazione dei sistemi dunali e agro-ambientali a opera di infrastrutture e urbanizzazioni continue (con particolare attenzione alla piana del Fiora e dell'Albegna e all'entroterra dell'Argentario). A tal fine è necessario garantire che le nuove infrastrutture non accentuino l'effetto barriera del corridoio "Aurelia vecchia - ferrovia" e realizzino la migliore integrazione paesaggistica dei tracciati con la trama consolidata della rete viaria storica e con la maglia agraria della bonifica.
23. Promuovere azioni volte al miglioramento del livello di sostenibilità del turismo estivo e balneare, programmando le strutture di accesso agli arenili (percorsi attrezzati), riducendo il sentieramento diffuso su dune, evitando nuovi ampliamenti dell'urbanizzato nelle dune fisse pinetate o sulle coste rocciose, e riqualificando le aree degradate e gli ecosistemi dunali alterati e/o frammentati (Corridoio ecologico costiero da riqualificare). Ciò con particolare riferimento alla costa di Talamone, tra Fonteblanda e la foce del fiume Albegna, dei tomboli della Giannella e di Feniglia, e della costa di Macchiatonda.
24. Promuovere azioni volte a tutelare ed innalzare la qualità ambientale e paesaggistica dei centri costieri; definire e qualificare i margini urbani, qualificare i tessuti delle espansioni esistenti, riqualificare le aree degradate, nonché gli affacci urbani sui porti; con particolare riferimento a Santo Stefano, Porto Ercole, Giglio Porto, Talamone, Ansedonia.

<p>Santo Stefano, Porto Ercole, Giglio Porto, Talamone, Ansedonia.</p> <p>È, altresì, necessario assicurare la permeabilità ecologica e fruitiva del litorale e migliorare i livelli di sostenibilità del turismo balneare rispetto alle componenti naturalistiche e paesaggistiche; evitare ulteriori piattaforme turistico-ricettive e riqualificare quelle esistenti migliorandone la qualità ecologica e paesaggistica (con particolare riferimento alle piattaforme turistiche nel tratto tra la foce dell'Osa e la foce dell'Albegna, sul tombolo di Giannella, alle testate del tombolo di Feniglia, nell'ambito dunale e retrodunale della costa capalbiese); nonché riqualificare il sistema infrastrutturale litoraneo anche promuovendo modalità di spostamento multimodali integrate e sostenibili.</p> <p>In modo complementare è fondamentale tutelare e valorizzare i caratteri identitari dei centri storici costieri, dei centri portuali storicamente insediati e delle fortezze in posizione dominante e le loro relazioni fisiche e visive da e verso il mare e l'arcipelago o il litorale continentale e la laguna; salvaguardare e valorizzare, inoltre, il sistema delle torri costiere, dei fari e degli approdi di valore storico e identitario, che caratterizzano e connotano il paesaggio costiero, nonché la viabilità storica litoranea e le visuali percepibili "da" e "verso" il mare (con particolare riferimento alla viabilità litoranea costituita dalla strada di scorrieria che collega le torri costiere e alla strada Panoramica dell'Argentario).</p> <p>Nelle aree collinari interne, è necessario tutelare l'integrità morfologica dei centri di origine medievale, che si sviluppano in posizione dominante sulle colline dell'Albegna e sull'altopiano dei Tufi, e le relazioni figurative con il contesto paesaggistico. In particolare, va tutelato il peculiare assetto del sistema insediativo che caratterizza il paesaggio di alta valenza iconografica degli altopiani tufacei e le sue strette relazioni con la morfologia dei luoghi e il contesto rurale circostante; nonché le visuali panoramiche che si aprono dai centri storici e da molti tratti dei principali assi viari che corrono lungo i ripiani tufacei; con particolare riferimento alle visuali verso Pitigliano dalla strada n. 74 Maremmana, verso Sorano e Montorio dalla strada provinciale che collega la Sforzesca a Pitigliano, verso il monte Elmo e i territori rurali dell'altopiano tufaceo dalla strada provinciale Pitigliano-Santa Fiora.</p> <p>È importante salvaguardare e valorizzare, inoltre, le emergenze storico-architettoniche e culturali diffuse, quali i borghi storici collinari, i complessi religiosi, le</p>	<p>25. Tutelare e valorizzare i caratteri identitari dei centri storici, dei centri portuali, delle fortezze e le loro relazioni fisiche e visive con il mare e il litorale; salvaguardare e valorizzare il sistema delle torri costiere, dei fari e degli approdi, la viabilità storica litoranea e le visuali (con particolare riferimento alla viabilità litoranea costituita dalla strada che collega le torri costiere e alla strada Panoramica dell'Argentario).</p> <p>26. Promuovere la destagionalizzazione e differenziazione della ricettività turistica, integrando il turismo balneare con gli altri segmenti - storico-culturale, naturalistico, rurale, museale - e con i circuiti locali delle produzioni agricole e artigianali di qualità; integrando la ricettività turistica costiera con forme di ospitalità diffusa e recuperando e valorizzando (anche a tal fine) il patrimonio abitativo dell'entroterra.</p> <p>27. Favorire, nell'appoderamento tipico delle aree di bonifica, la leggibilità del sistema insediativo in termini di scansione morfologica e di integrità dei nuclei (le fattorie storiche di Parrina, Polverosa, San Donato, i centri di servizio A-M della piana di Capalbio realizzati dall'Ente Maremma nel Novecento). Garantire azioni volte al mantenimento in efficienza del sistema di regimazione e scolo delle acque e la tutela dei manufatti storico-architettonici legati al controllo delle acque e alle opere di bonifica storica</p> <p>28. Per il promontorio dell'Argentario, elemento patrimoniale di grande valore, avviare azioni volte a contrastare i processi di abbandono agroforestale, favorendo il mantenimento delle colture e evitando ulteriori consumi di suolo rurale.</p> <p>29. Per il Monte Argentario e l'Isola del Giglio sono auspicabili interventi di recupero e riattivazione di attività agricole di versante,</p>
---	--

<p>torri, il sistema dei castelli e borghi fortificati delle colline dell'Albegna, le fattorie lungo gli antichi percorsi della transumanza, le zone termali; anche nell'ottica della loro messa in rete e fruizione integrata con le risorse paesaggistiche costiere.</p> <p>Al fine di riequilibrare il sistema insediativo ed infrastrutturale polarizzato sulla costa e rivitalizzare i centri più interni, è necessario, tra l'altro, destagionalizzare e differenziare l'offerta e la ricettività turistica: integrando il turismo balneare con gli altri segmenti -storico-culturale, naturalistico, rurale, museale - e con i circuiti locali delle produzioni agricole e artigianali di qualità; integrando la ricettività turistica costiera con forme di ospitalità diffusa e recuperando e valorizzando, anche a tal fine, il patrimonio abitativo dell'entroterra.</p> <p>Indirizzo strategico per l'ambito è, inoltre, il recupero e la valorizzazione delle relazioni costa-entroterra: recuperando e valorizzando il ruolo connettivo dell'Albegna e del Fiora come corridoi ecologici multifunzionali e tutelando e valorizzando i tracciati di interesse storico e/o paesaggistico che collegano il sistema insediativo costiero a quello delle aree più interne, anche promuovendo possibilità di spostamento multimodali integrate e sostenibili; con particolare riferimento alla via Maremmana e agli antichi percorsi della transumanza.</p> <p>(IV inv.)</p> <p>L'indirizzo principale per il territorio dei rilievi tufacei è di preservare i notevoli valori paesistici legati a questo particolare assetto territoriale, mantenendo la leggibilità del rapporto tra nuclei storici (con particolare riferimento ai centri di Pitigliano e Sorano) e speroni tufacei su cui sorgono, prioritariamente attraverso il contrasto di ulteriori dinamiche di espansione insediativa.</p> <p>Di grande importanza è la tutela del mosaico agroforestale tipico dei rilievi tufacei, che potrà essere conseguita anche favorendo il mantenimento della diversificazione colturale (seminativi alternati a oliveti e a piccoli vigneti, morfotipo 16) all'interno di una maglia fitta o media con tessere di dimensione contenuta, e preservando le colture tradizionali (come alcuni oliveti di notevole valore).</p> <p>Nei valloni incisi dai corsi d'acqua andrebbe attuata una gestione oculata delle formazioni boschive e di vegetazione igrofila.</p> <p>Particolare attenzione andrà posta nella progettazione di nuovi impianti viticoli o di reimpianti</p>	<p>anche ricostituendo parte dei tradizionali paesaggi agricoli terrazzati.</p> <p><i>Nelle aree riferibili a sistemi o elementi distribuiti in tutto il territorio dell'ambito</i></p> <p>30. Recuperare e valorizzare le relazioni costa-entroterra, promuovendo il recupero del ruolo connettivo dell'Albegna e del Fiora come corridoi ecologici multifunzionali e la tutela dei tracciati di interesse storico e/o paesaggistico che collegano il sistema insediativo costiero a quello delle aree più interne, anche attraverso modalità multimodali integrate e sostenibili, con particolare riferimento alla via Maremmana e agli antichi percorsi della transumanza.</p> <p>31. Promuovere azioni volte al miglioramento della qualità delle acque e della qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali e torrentizi e del loro grado di continuità ecologica, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - interventi di riqualificazione complessiva delle fasce ripariali (Corridoi ecologici fluviali da riqualificare); - l'individuazione e la tutela di idonee fasce di mobilità fluviale (soprattutto per alcuni tratti del Fiume Albegna e del Fiume Fiora); - il miglioramento della gestione della vegetazione ripariale; - la riduzione dei livelli di artificializzazione delle aree di pertinenza fluviale, evitando in tali aree la realizzazione di nuovi siti estrattivi, riqualificando i siti estrattivi abbandonati e le eventuali aree degradate. In particolare, migliorare i livelli di sostenibilità delle attività estrattive situate nell'ambito delle gole tufacee del Fiume Lente (Pitigliano e Sorano), fonte di elevati impatti sugli habitat e gli importanti ecosistemi fluviali.
---	--

<p>che hanno comportato semplificazione della maglia agraria e banalizzazione paesistica.</p> <p>Per le colline del Fiora e dell'Albegna gli indirizzi fondamentali mirano a contrastare i processi di abbandono dei paesaggi agricoli e pascolivi tradizionali con particolare attenzione ai tessuti a campi chiusi (morfotipi 9 e 10) delle porzioni di territorio più marginali.</p> <p>Nel settore collinare posto a nord di Montemerano e Manciano sarebbe opportuno favorire modalità di riqualificazione della maglia agraria dei vigneti specializzati, talvolta alternati a oliveti e seminativi a maglia medio-ampia (morfotipo 17), anche attraverso la realizzazione di una rete di infrastrutturazione agraria e paesaggistica articolata e continua.</p> <p>Gli oliveti d'impronta tradizionale situati attorno a Montemerano e Poggio Capalbiaccio andrebbero mantenuti anche attraverso forme di incentivo, come pure quelli di grande pregio disposti a corona del centro storico di Capalbio.</p> <p>In pianura, improntata dal sistema dell'appoderamento tipico delle aree di bonifica, fondamentale è il mantenimento della leggibilità del sistema insediativo sia in termini di scansione morfologica che di integrità dei nuclei (le fattorie storiche di Parrina, Polverosa, San Donato, i centri di servizio A-M della piana di Capalbio realizzati dall'Ente Maremma nel Novecento).</p> <p>Centrale è inoltre il mantenimento in efficienza del sistema di regimazione e scolo delle acque e la tutela dei manufatti storico-architettonici legati al controllo delle acque e alle opere di bonifica storica.</p> <p>I fenomeni di espansione dell'edificato andrebbero limitati soprattutto lungo la Via Aurelia e nell'istmo di Orbetello.</p> <p>Per il promontorio dell'Argentario, elemento patrimoniale di grande valore, gli indirizzi fondamentali sono il contrasto dei processi di abbandono agroforestale, l'incentivo alle colture d'impronta tradizionale e l'interdizione di ulteriori consumi di suolo rurale.</p>	<p>32. prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali.</p>
---	--

Disciplina d'uso

5.1 Obiettivi di qualità e direttive

Gli obiettivi di qualità, indicati di seguito, riguardano la tutela e la riproduzione del patrimonio territoriale dell'ambito.

Gli obiettivi di ambito sono individuati mediante l'esame dei rapporti strutturali intercorrenti fra le quattro invarianti, in linea con la definizione di patrimonio territoriale: sono, perciò, formulati, generalmente, come relazioni tra il sistema insediativo storico, il supporto idrogeomorfologico, quello ecologico e il territorio agroforestale; completano gli obiettivi contenuti negli abachi, validi per tutto il territorio regionale, e integrano gli 'indirizzi' contenuti nella scheda, relativi a ciascuna invariante.

Obiettivo 1

Salvaguardare la fascia costiera e la retrostante pianura, qualificate dalla presenza di eccellenze naturalistiche legate agli importanti sistemi dunali e di costa rocciosa, di aree umide e lagune costiere, e dal paesaggio agrario di Pianura e della bonifica, riequilibrando il sistema insediativo e infrastrutturale polarizzato sulla costa

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

1.1 - evitare l'ulteriore consumo di suolo e i processi di saldatura dell'urbanizzato in ambito costiero e sub-costiero, salvaguardando i varchi ineditati tra le aree urbanizzate e lungo gli assi infrastrutturali ed evitando o contenendo la frammentazione delle aree agricole a opera di infrastrutture e urbanizzazioni, con particolare riferimento ad Orbetello (tutelando i varchi ineditati tra il centro e lo Scalo), al Tombolo della Giannella, alla via Aurelia tra la foce del T. Osa e Ansedonia, alla fascia di transizione tra la laguna di Orbetello e le colline interne, alla fascia retrodunale tra la foce dell'Osa e dell'Albegna, tra Ansedonia e Burano, tra Burano e la foce del Chiarone;

Disciplina d'uso

5.1 Obiettivi di qualità e direttive

~~*Gli obiettivi di qualità, indicati di seguito, riguardano la tutela e la riproduzione del patrimonio territoriale dell'ambito.*~~

~~*Gli obiettivi di ambito sono individuati mediante l'esame dei rapporti strutturali intercorrenti fra le quattro invarianti, in linea con la definizione di patrimonio territoriale: sono, perciò, formulati, generalmente, come relazioni tra il sistema insediativo storico, il supporto idrogeomorfologico, quello ecologico e il territorio agroforestale; completano gli obiettivi contenuti negli abachi, validi per tutto il territorio regionale, e integrano gli 'indirizzi' contenuti nella scheda, relativi a ciascuna invariante.*~~

Obiettivo 1

Salvaguardare la fascia costiera e la retrostante pianura, qualificate dalla presenza di eccellenze naturalistiche legate agli importanti sistemi dunali e di costa rocciosa, di aree umide e lagune costiere, e dal paesaggio agrario di Pianura e della bonifica, riequilibrando il sistema insediativo e infrastrutturale polarizzato sulla costa

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, **ai sensi dell'art. 14 della Disciplina del Piano, a:**

1.1 - evitare l'ulteriore consumo di suolo e i processi di saldatura dell'urbanizzato in ambito costiero e sub-costiero, salvaguardando i principali varchi ineditati tra le aree urbanizzate e lungo gli assi infrastrutturali ed evitando o contenendo la frammentazione delle aree agricole a opera di infrastrutture e urbanizzazioni,

Orientamenti

- mantenere e qualificare le residue aree inedificate tra il centro di Orbetello e lo Scalo ~~con particolare riferimento ad Orbetello (tutelando i varchi ineditati tra il centro e lo Scalo),~~
- qualificare il rapporto fra l'urbanizzato e gli spazi aperti, evitando ulteriori espansioni, con particolare riferimento al Tombolo della Giannella, alla via Aurelia tra la foce del T. Osa e Ansedonia, alla fascia di transizione tra la laguna di Orbetello e le colline interne, alla fascia retrodunale tra la foce dell'Osa e

<p>1.2 - evitare la realizzazione di nuovi insediamenti produttivi lungo l'Aurelia, mitigare l'impatto di quelli esistenti sugli ecosistemi lagunari e delle aree umide, bonificare e recuperare le aree produttive - con particolare riferimento al complesso dell'ex SITOCO a Orbetello Scalo - e militari dismesse, valorizzando le testimonianze di archeologia industriale;</p> <p>1.3 - evitare la diffusione in territorio rurale sub-costiero, e in particolare nell'intorno dei nuclei rurali storici, di edilizia sparsa a carattere turistico/residenziale o industriale/ artigianale non coerente con il sistema insediativo della bonifica;</p> <p>1.4 - assicurare la migliore integrazione paesaggistica del tracciato del corridoio tirrenico e delle opere ad esso connesse, con riferimento agli aspetti idro-geomorfologici, naturalistici, antropici e percettivi, attraverso soluzioni progettuali e tecnologiche che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • realizzino una buona integrazione del tracciato nella trama consolidata della rete viaria esistente anche rispetto alla gerarchia e ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica • non compromettano gli assetti figurativi del paesaggio agrario pianiziale (assetti agrari e insediativi di impianto storico) della bonifica, la permeabilità ecologica e visiva tra il territorio costiero-lagunare e l'entroterra e la possibilità di riqualificare le aree degradate • assicurino il mantenimento degli equilibri idrogeologici, con particolare riguardo ai deflussi negli eventi di piena a bassa frequenza; <p>1.5 - riqualificare il sistema infrastrutturale costiero longitudinale (Orbetello Scalo, Albinia, Fonteblanda, Capalbio Scalo, Chiarone Scalo) attraverso modalità di spostamento integrate, sostenibili e multimodali;</p> <p>1.6 - tutelare il sistema della viabilità litoranea e pedecollinare costituito dalla Via Aurelia, dalla viabilità minore ad essa collegata, con particolare riferimento al tratto compreso fra Ansedonia e Talamone, e da quella ad essa parallela (SP Litoranea, SP Pedemontana, Via di Cameretta, la direttrice Aurelia Antica-Torrevecchia-Provincia, la Strada dei Poggi, la direttrice SP Parrina-SP San Donato) valorizzando inoltre le relazioni territoriali e paesaggistiche fra i centri della costa e dell'entroterra; tutelare la viabilità storica di</p>	<p>dell'Albegna, tra Ansedonia e Burano, tra Burano e la foce del Chiarone;</p> <p><u>1.2 - evitare la realizzazione di nuovi insediamenti produttivi lungo l'Aurelia, mitigare l'impatto di quelli esistenti sugli ecosistemi lagunari e delle aree umide, bonificare e recuperare le aree produttive - con particolare riferimento al complesso dell'ex SITOCO a Orbetello Scalo - e militari dismesse, valorizzando le testimonianze di archeologia industriale;</u></p> <p><u>1.3 bonificare e recuperare l'area produttiva del complesso dell'ex SITOCO a Orbetello Scalo.</u></p> <p><u>1.34 - evitare la diffusione in territorio rurale sub-costiero, e in particolare nell'intorno dei nuclei rurali storici, di edilizia sparsa a carattere turistico/residenziale o industriale/ artigianale non coerente con il sistema insediativo della bonifica;</u></p> <p><u>1.45 - assicurare la migliore integrazione paesaggistica del tracciato del corridoio tirrenico e delle opere ad esso connesse, con riferimento agli aspetti idro-geomorfologici, naturalistici, antropici e percettivi attraverso soluzioni progettuali e tecnologiche che:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>realizzino una buona integrazione del tracciato nella trama consolidata della rete viaria esistente anche rispetto alla gerarchia e ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica;</u> • <u>non compromettano gli assetti figurativi del paesaggio agrario pianiziale (assetti agrari e insediativi di impianto storico) della bonifica, la permeabilità ecologica e visiva tra il territorio costiero-lagunare e l'entroterra e la possibilità di riqualificare le aree degradate;</u> • <u>assicurino il mantenimento degli equilibri idrogeologici, con particolare riguardo ai deflussi negli eventi di piena a bassa frequenza.</u> <p><u>1.56 - riqualificare il sistema infrastrutturale costiero longitudinale (Orbetello Scalo, Albinia, Fonteblanda, Capalbio Scalo, Chiarone Scalo) attraverso modalità di spostamento integrate, sostenibili e multimodali;</u></p> <p><u>1.7 - tutelare la viabilità storica di collegamento con i porti e il sistema della viabilità litoranea e pedecollinare costituito dalla Via Aurelia e dalla viabilità minore ad essa collegata;</u></p> <p>Orientamenti - qualificare con particolare riferimento al tratto compreso fra Ansedonia e Talamone, e da quella ad essa la viabilità parallela all'Aurelia (SP Litoranea, SP Pedemontana, Via di Cameretta, la direttrice Aurelia Antica-Torrevecchia-Provincia, la Strada dei Poggi, la</p>
---	---

<p>collegamento con i porti (SP 161 di P.S. Stefano, SP di P.to Ercole, SP di Giannella, Sp di Talamone);</p> <p>1.7 - migliorare il livello di sostenibilità, rispetto alla vulnerabilità delle componenti paesaggistiche, naturalistiche e geomorfologiche, del turismo estivo e balneare e delle strutture ad esso collegate nella fascia costiera, con particolare riferimento alla costa di Talamone, tra Fonteblanda e la foce del fiume Albegna, ai tomboli della Giannella e della Feniglia, alla costa di Macchiatonda, al fine di tutelare gli ecosistemi dunali, retrodunali e della costa rocciosa, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il divieto di ogni ulteriore urbanizzazione sui sistemi dunali e sulle coste rocciose • il miglioramento della funzionalità e della sostenibilità ambientale delle strutture di accesso esistenti agli arenili (percorsi attrezzati) e delle attività di pulizia degli arenili • la riduzione del sentieramento diffuso su dune e la diffusione di specie aliene • la riqualificazione degli ecosistemi dunali alterati e/o frammentati, con particolare riferimento alle coste classificate come "corridoi ecologici da riqualificare"; <p>1.8 - tutelare gli elevati valori naturalistici e migliorare lo stato di conservazione dell'importante sistema delle aree umide costituito dalla laguna di Orbetello, dal lago di Burano e dalle numerose piccole aree umide costiere attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la riduzione degli apporti inquinanti e dei fenomeni di eutrofizzazione delle acque mediante il completamento e il miglioramento dei sistemi di depurazione degli scarichi civili e industriali, con particolare riferimento alla Laguna di Orbetello, e la riduzione dei fenomeni di inquinamento diffuso di origine agricola • la riduzione dei fenomeni di urbanizzazione delle aree contermini • la bonifica dei siti inquinati • la riduzione degli impatti legati agli impianti di itticoltura attorno alla Laguna di Orbetello • il miglioramento della compatibilità ecologica dell'attività di pesca, in particolare per le semine e per la gestione delle acque di ingresso dal mare • il mantenimento/miglioramento delle condizioni idrauliche necessarie alla conservazione delle aree umide attraverso un uso razionale delle risorse 	<p>direttrice SP Parrina-SP San Donato) valorizzando inoltre le relazioni territoriali e paesaggistiche fra i centri della costa e dell'entroterra;</p> <p>- qualificare gli assi della SP 161 di P.S. Stefano, SP di P.to Ercole, SP di Giannella, Sp di Talamone;</p> <p><u>1.8 - migliorare il livello di sostenibilità, rispetto alla vulnerabilità delle componenti paesaggistiche, naturalistiche e geomorfologiche, del turismo estivo e balneare e delle strutture ad esso collegate nella fascia costiera, con particolare riferimento alla costa di Talamone, tra Fonteblanda e la foce del fiume Albegna, ai tomboli della Giannella e della Feniglia, alla costa di Macchiatonda, al fine di tutelare gli ecosistemi dunali, retrodunali e della costa rocciosa attraverso il divieto di ogni ulteriore urbanizzazione sui sistemi dunali e sulle coste rocciose e il miglioramento della funzionalità e della sostenibilità ambientale delle strutture di accesso esistenti agli arenili (percorsi attrezzati) e delle attività di pulizia degli arenili;</u></p> <p>Orientamenti</p> <ul style="list-style-type: none"> • la riduzione del ridurre il sentieramento diffuso su dune e la diffusione di specie aliene; • la riqualificazione degli riqualificare gli ecosistemi dunali alterati e/o frammentati, con particolare riferimento alle coste classificate come "corridoi ecologici da riqualificare"; • migliorare il livello di sostenibilità del turismo estivo e balneare nella costa di Talamone, tra Fonteblanda e la foce del fiume Albegna, nei tomboli della Giannella e della Feniglia, nella costa di Macchiatonda. <p><u>1.9 - tutelare gli elevati valori naturalistici e migliorare lo stato di conservazione dell'importante sistema delle aree umide costituito dalla laguna di Orbetello, dal lago di Burano e dalle numerose piccole aree umide costiere. attraverso:</u></p> <p>Orientamenti</p> <ul style="list-style-type: none"> • la riduzione degli ridurre gli apporti inquinanti e dei fenomeni di eutrofizzazione delle acque mediante il completamento e il miglioramento dei sistemi di depurazione degli scarichi civili e industriali, con particolare riferimento alla Laguna di Orbetello, e la riduzione dei fenomeni di inquinamento diffuso di origine agricola; • la riduzione dei ridurre i fenomeni di urbanizzazione delle aree contermini; • la bonifica dei bonificare i siti inquinati; • la riduzione degli ridurre gli impatti legati agli impianti di itticoltura attorno alla Laguna di Orbetello; • il miglioramento della migliorare la compatibilità ecologica dell'attività di pesca, in particolare per le semine e per la gestione delle acque di ingresso dal
---	---

<p>idriche, anche al fine di limitare l'intrusione di acque salmastre, e la manutenzione del sistema idraulico costituito dai canali storici e dalle relative infrastrutture;</p> <p>1.9 - tutelare gli assetti figurativi e la maglia agraria storica dei paesaggi della bonifica garantendo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il mantenimento della viabilità podereale e della vegetazione di corredo • la leggibilità del sistema insediativo (fattorie, casali, poderi e nuclei rurali) della bonifica storica e di quella novecentesca dell'Ente Maremma, evitando alterazioni morfologiche di nuclei e aggregati • la coerenza delle eventuali riorganizzazioni della maglia agraria con il disegno della bonifica • l'efficienza del sistema di regimazione e scolo delle acque, attraverso azioni di manutenzione, ripristino e potenziamento del reticolo di fossi, canali e scoline e dei manufatti della bonifica (canali, argini rilevati, idrovore, caselli idraulici, ponti); <p>1.10 - garantire l'equilibrio idraulico delle aree di pianura, in particolare della piana dell'Albegna e delle Depressioni retrodunali bonificate intorno al lago di Burano e alle spalle di Talamone, e delle falde acquifere e salvaguardare i valori ecosistemici, idrogeomorfologici e paesaggistici degli ambienti fluviali e torrentizi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • contenendo i prelievi idrici, anche attraverso il ricorso a sistemi irrigui a minore richiesta. I sistemi irrigui debbono peraltro tenere conto del rischio di salinizzazione dei suoli nelle Depressioni retrodunali e nei Bacini di esondazione; • nelle zone adiacenti le aree umide e gli ecosistemi fluviali e torrentizi, evitando i processi di intensificazione delle attività agricole; • evitando il sovraccarico degli estesi sistemi drenanti, in particolare con acque potenzialmente inquinanti di origine urbana, agricola o industriale; 	<p>mare;</p> <ul style="list-style-type: none"> • il mantenimento/miglioramento delle mantenere e migliorare le condizioni idrauliche necessarie alla conservazione delle aree umide attraverso un uso razionale delle risorse idriche, anche al fine di limitare l'intrusione di acque salmastre, e la manutenzione del sistema idraulico costituito dai canali storici e dalle relative infrastrutture; <p>1.10 - favorire il mantenimento di attività agricole economicamente vitali e, ove possibile, salvaguardare tutelare gli assetti figurativi e la maglia agraria storica dei paesaggi della bonifica garantendo:</p> <p><u>Valorizzare i caratteri identitari del paesaggio della bonifica:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ★ <u>preservando la leggibilità del sistema insediativo (fattorie, casali, poderi e nuclei rurali) della bonifica storica e di quella novecentesca dell'Ente Maremma, evitando alterazioni morfologiche di nuclei e aggregati di attività agricole economicamente vitali e, ove possibile, salvaguardare favorire tutelare gli assetti figurativi e la maglia agraria storica e i dei paesaggi della bonifica garantendo:</u> ▲ <u>salvaguardando, ove possibile, la maglia agraria storica e favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio;</u> <p>Orientamenti</p> <ul style="list-style-type: none"> • il mantenimento della mantenere la viabilità podereale e della vegetazione di corredo; • la leggibilità del sistema insediativo (fattorie, casali, poderi e nuclei rurali) della bonifica storica e di quella novecentesca dell'Ente Maremma, evitando alterazioni morfologiche di nuclei e aggregati • ricercare la coerenza delle eventuali riorganizzazioni della maglia agraria con il disegno della bonifica; • garantire l'efficienza del sistema di regimazione e scolo delle acque, attraverso azioni di manutenzione, ripristino e potenziamento del reticolo di fossi, canali e scoline e dei manufatti della bonifica (canali, argini rilevati, idrovore, caselli idraulici, ponti); <p>1.10 - garantire l'equilibrio idraulico delle aree di pianura, in particolare della piana dell'Albegna e delle Depressioni retrodunali bonificate intorno al lago di Burano e alle spalle di Talamone, e delle falde acquifere e salvaguardare i valori ecosistemici, idrogeomorfologici e paesaggistici degli ambienti fluviali e torrentizi.</p> <p>Orientamenti</p> <ul style="list-style-type: none"> • contenendo contenere i prelievi idrici, anche
---	---

<ul style="list-style-type: none"> • prevenendo e contenendo l'impermeabilizzazione delle aree di assorbimento dei deflussi e di ricarica degli acquiferi, montane, collinari e di Margine; • aumentando la capacità di smaltimento dei maggiori eventi di piena nei Bacini di esondazione e nelle Depressioni retrodunali, intervenendo anche sulle infrastrutture per creare vie di drenaggio, capaci di proteggere gli insediamenti e ridurre le aree allagabili; • migliorando la qualità ecosistemica e il grado di continuità ecologica trasversale e longitudinale degli ambienti fluviali e torrentizi nonché i livelli di sostenibilità delle attività di gestione della vegetazione ripariale; • individuando e tutelando idonee fasce di mobilità fluviale (in particolare per alcuni tratti dei fiumi Albegna e Fiora) e riducendo i livelli di artificializzazione delle aree di pertinenza fluviale, anche attraverso il divieto, in tali aree, di realizzare nuovi siti estrattivi e la riqualificazione dei siti estrattivi abbandonati e delle aree degradate o interessate da usi impropri, con priorità per le aree classificate come "Corridoi ecologici fluviali da riqualificare" (in particolare il basso corso del Fiume Albegna e del Torrente Osa); 	<p>attraverso il ricorso a sistemi irrigui a minore richiesta. I sistemi irrigui debbono peraltro tenere conto del rischio di salinizzazione dei suoli nelle Depressioni retrodunali e nei Bacini di esondazione;</p> <ul style="list-style-type: none"> • mitigare, nelle zone adiacenti le aree umide e gli ecosistemi fluviali e torrentizi, mitigando evitando i processi di intensificazione delle attività agricole; • evitare evitando il sovraccarico degli estesi sistemi drenanti, in particolare con acque potenzialmente inquinanti di origine urbana, agricola o industriale; • contenere prevenendo e contenendo l'impermeabilizzazione delle aree di assorbimento dei deflussi e di ricarica degli acquiferi, montane, collinari e di Margine; • aumentare aumentando la capacità di smaltimento dei maggiori eventi di piena nei Bacini di esondazione e nelle Depressioni retrodunali, intervenendo anche sulle infrastrutture per creare vie di drenaggio, capaci di proteggere gli insediamenti e ridurre le aree allagabili; • migliorare migliorando la qualità ecosistemica e il grado di continuità ecologica trasversale e longitudinale degli ambienti fluviali e torrentizi nonché i livelli di sostenibilità delle attività di gestione della vegetazione ripariale; • individuare individuando e tutelando e tutelare idonee fasce di mobilità fluviale (in particolare per alcuni tratti dei fiumi Albegna e Fiora) e ridurre riducendo i livelli di artificializzazione delle aree di pertinenza fluviale, anche attraverso il divieto, in tali aree, di realizzare nuovi siti estrattivi e la riqualificazione dei siti estrattivi abbandonati e delle aree degradate o interessate da usi impropri, con priorità per le aree classificate come "Corridoi ecologici fluviali da riqualificare" (in particolare il basso corso del Fiume Albegna e del Torrente Osa);
<p>1.11 - evitare i processi di intensificazione delle attività agricole che comportino semplificazione del paesaggio agrario, riduzione della rete di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica e dei livelli di permeabilità ecologica, intenso utilizzo di risorse idriche e inquinamento diffuso, in particolare nelle zone agricole adiacenti le aree umide e gli ecosistemi fluviali e in quelle con funzioni di collegamento ecologico tra nuclei o matrici forestali quali le aree tra i diversi poggi boscati di Capalbio e tra questi e la fascia costiera di Macchiatonda (Direttrice di connettività da riqualificare);</p>	<p>1.11 - evitare i processi di intensificazione delle attività agricole che comportino semplificazione del paesaggio agrario, riduzione della rete di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica e dei livelli di permeabilità ecologica, intenso utilizzo di risorse idriche e inquinamento diffuso, in particolare nelle zone agricole adiacenti le aree umide e gli ecosistemi fluviali e in quelle con funzioni di collegamento ecologico tra nuclei o matrici forestali quali le aree tra i diversi poggi boscati di Capalbio e tra questi e la fascia costiera di Macchiatonda (Direttrice di connettività da riqualificare);</p>
<p>1.12 - conservare l'integrità del sistema costiero roccioso dei Monti dell'Uccellina e dei due Promontori di Talamonaccio e Montagnola con riferimento alla conservazione delle emergenze geomorfologiche (falesie, cavità marine, cale) ed ecosistemiche (matrice forestale ad elevata connettività, macchia mediterranea, garighe, ginepreti costieri ed habitat rupestri) e delle specie animali e vegetali di interesse conservazionistico, nonché tutelarne l'elevato grado di panoramicità e le relazioni visuali con il mare e con le aree retrostanti;</p> <p>1.13 - tutelare l'integrità visiva dello scenario paesaggistico del Golfo di Talamone e le relazioni figurative e visuali/percettive tra l'insediamento di</p>	<p><u>1.11 Negli interventi di rimodellamento, soggetti ad autorizzazione idrogeologica ed incidenti sull'assetto idrogeomorfologico, prevedere, nel caso di modifiche sostanziali della maglia agraria, che le soluzioni funzionali individuate siano coerenti (per forma e dimensione) con il contesto paesaggistico,</u></p>

<p>Talamone, caratterizzato dalla Rocca, dal porto fortificato e dalle mura, i Monti dell'Uccellina, la piana della bonifica, i due promontori di Talamonaccio e Montagnola e il mare;</p> <p>1.14 - tutelare, dove non compromessa, l'intervisibilità tra insediamenti costieri, emergenze architettoniche, naturalistiche e il mare.</p>	<p><u>prevedendo altresì adeguate dotazioni ecologiche in grado di migliorarne i livelli di permeabilità.</u></p> <p><u>1.12 Negli interventi di nuova edificazione assicurare la coerenza con il contesto paesaggistico per forma, dimensione e localizzazione.</u></p> <p><u>1.13 conservare conservare tutelare l'integrità del sistema costiero roccioso dei Monti dell'Uccellina e dei due Promontori di Talamonaccio e Montagnola con riferimento alla conservazione delle emergenze geomorfologiche (falesie, cavità marine, cale) ed ecosistemiche (matrice forestale ad elevata connettività, macchia mediterranea, garighe, gineprei costieri ed habitat rupestri) e delle specie animali e vegetali di interesse conservazionistico, nonché tutelarne l'elevato grado di panoramicità e le relazioni visuali con il mare e con le aree retrostanti;</u></p> <p><u>1.14 14 - tutelare l'integrità visiva dello scenario paesaggistico del Golfo di Talamone e le relazioni figurative e visuali/percettive tra l'insediamento di Talamone, caratterizzato dalla Rocca, dal porto fortificato e dalle mura, i Monti dell'Uccellina, la piana della bonifica, i due promontori di Talamonaccio e Montagnola e il mare;</u></p> <p><u>1.14 15 - tutelare, dove non compromessa, l'intervisibilità tra insediamenti costieri, emergenze architettoniche, naturalistiche e il mare.</u></p>
<p>Obiettivo 2 Tutelare l'eccellenza paesaggistica, gli elevati valori naturalistici e di geodiversità nonché la forte valenza iconografica del Promontorio dell'Argentario e delle piccole isole circostanti</p> <p>Direttive correlate Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>2.1 - Contrastare il consumo di suolo e i processi di saldatura dell'urbanizzato e migliorare la qualità paesaggistica, urbana ed architettonica degli insediamenti costieri nei territori compresi tra i centri abitati di Porto Santo Stefano e Porto Ercole:</p> <ul style="list-style-type: none"> • evitando, al di fuori del territorio urbanizzato e del sistema dei porti, ulteriori espansioni lineari lungostrada di Porto Ercole e Porto Santo Stefano, nuove edificazioni nella fascia costiera ed espansioni 	<p>Obiettivo 2 Tutelare l'eccellenza paesaggistica, gli elevati valori naturalistici e di geodiversità nonché la forte valenza iconografica del Promontorio dell'Argentario e delle piccole isole circostanti</p> <p>Direttive correlate Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 14 della Disciplina del Piano, a:</p> <p>2.1 - <u>Contrastare il consumo di suolo e i processi di saldatura dell'urbanizzato e migliorare la qualità paesaggistica, urbana ed architettonica degli insediamenti costieri nei territori compresi tra i centri abitati di Porto Santo Stefano e Porto Ercole evitando, al di fuori del territorio urbanizzato e del sistema dei porti, ulteriori espansioni lineari lungostrada di Porto Ercole e Porto Santo Stefano, nuove edificazioni nella fascia costiera ed espansioni degli insediamenti turistici esistenti; qualificando</u></p>

<p>degli insediamenti turistici esistenti</p> <ul style="list-style-type: none"> • qualificando i tessuti urbani esistenti, definendo i margini, riqualificando le aree di degrado • riqualificando i waterfront urbani (gli affacci sui porti) di Porto Santo Stefano, Cala Galera, Porto Ercole • riorganizzando il sistema della viabilità e della sosta al fine di migliorare gli spostamenti interni, ridurre i traffici veicolari di attraversamento, incentivare la mobilità dolce, qualificare gli accessi ai porti e ai centri abitati, favorendo l'interconnessione, con servizi di trasporto pubblico, tra la stazione ferroviaria di Orbetello e il Porto di Santo Stefano anche riutilizzando il sedime della ex ferrovia; <p>2.2 - Tutelare gli assetti figurativi, il complesso mosaico ambientale e gli elevati livelli di naturalità, bio e geo diversità che caratterizzano il Promontorio dell'Argentario e le piccole isole satelliti circostanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • regolando i carichi turistici verso livelli di sostenibilità rispetto alla vulnerabilità delle componenti paesaggistiche, naturalistiche e geomorfologiche • evitando la diffusione di edilizia sparsa e di lottizzazioni a carattere turistico-residenziale, in particolare a ridosso delle insenature costiere • salvaguardando le emergenze vegetazionali (macchie basse e garighe, habitat rupestri calcarei, ecosistemi delle coste rocciose, importante nodo forestale secondario) e geomorfologiche (falesie, fenditure, cale e isolotti, fenomeni carsici ipogei ed epigei, grotte marine con presenza di depositi d'interesse paleontologico e paleontologico) • valorizzando e promuovendo il mantenimento delle attività agricole tradizionali di versante al fine di conservare o recuperare i caratteristici terrazzamenti - contrastando il rischio di abbandono culturale e la conseguente ricolonizzazione vegetale - e garantendo la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria e di stabilizzazione dei versanti • salvaguardando le residuali zone agricole di Fondovalle presenti alla base dei versanti settentrionali del promontorio dell'Argentario in parte alterate dai processi di espansione residenziale e turistica; <p>2.3 - Tutelare l'elevato grado di panoramicità espresso dal Promontorio dell'Argentario e le relazioni visuali con la Laguna di Orbetello e la costa maremmana, percepibili dalla viabilità litoranea</p>	<p><u>qualificare altresì i tessuti urbani esistenti definendone i margini.</u></p> <p>Orientamenti</p> <ul style="list-style-type: none"> • riqualificando qualificare le aree di degrado; • riqualificando riqualificare i waterfront urbani (gli affacci sui porti) di Porto Santo Stefano, Cala Galera, Porto Ercole • riorganizzando riorganizzare il sistema della viabilità e della sosta al fine di migliorare gli spostamenti interni, ridurre i traffici veicolari di attraversamento, incentivare la mobilità dolce, qualificare gli accessi ai porti e ai centri abitati, favorendo l'interconnessione, con servizi di trasporto pubblico, tra la stazione ferroviaria di Orbetello e il Porto di Santo Stefano anche riutilizzando il sedime della ex ferrovia; <p>2.2 - <u>Tutelare gli assetti figurativi, il complesso mosaico ambientale e gli elevati livelli di naturalità, bio e geo diversità che caratterizzano il Promontorio dell'Argentario e le piccole isole satelliti circostanti, evitando la diffusione di edilizia sparsa e di lottizzazioni a carattere turistico-residenziale, in particolare a ridosso delle insenature costiere.</u></p> <p>Orientamenti</p> <ul style="list-style-type: none"> • regolando regolare i carichi turistici verso livelli di sostenibilità rispetto alla vulnerabilità delle componenti paesaggistiche, naturalistiche e geomorfologiche; • salvaguardando salvaguardare le emergenze vegetazionali (macchie basse e garighe, habitat rupestri calcarei, ecosistemi delle coste rocciose, importante nodo forestale secondario) e geomorfologiche (falesie, fenditure, cale e isolotti, fenomeni carsici ipogei ed epigei, grotte marine con presenza di depositi d'interesse paleontologico e paleontologico) • valorizzando e promuovendo valorizzare e promuovere il mantenimento delle attività agricole tradizionali di versante al fine di conservare o recuperare i caratteristici terrazzamenti - contrastando il rischio di abbandono culturale e la conseguente ricolonizzazione vegetale - e garantendo la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria e di stabilizzazione dei versanti • salvaguardando salvaguardare le residuali zone agricole di Fondovalle presenti alla base dei versanti settentrionali del promontorio dell'Argentario in parte alterate dai processi di espansione residenziale e turistica; <p>2.3 - <u>Tutelare l'elevato grado di panoramicità espresso dal Promontorio dell'Argentario e le relazioni visuali con la Laguna di Orbetello e la costa maremmana, percepibili dalla viabilità litoranea</u></p>
--	--

<p>costituita dalla strada di scorreria che collega le torri costiere e dalla strada Panoramica dell'Argentario, dal sistema di viabilità minore che percorre il promontorio collegando torri, chiese e casali, nonché dai punti di belvedere e dal mare.</p> <p>Obiettivo 3 Tutelare l'eccellenza paesaggistica, gli elevati valori naturalistici e la forte valenza iconografica delle Isole del Giglio e di Giannutri</p> <p>Direttive correlate Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.1 - Contrastare il consumo di suolo in ambito costiero e sub-costiero e conservare e/o migliorare la qualità paesaggistica degli insediamenti esistenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • evitando ulteriori espansioni edilizie lineari lungostrada e sui versanti a maggiore panoramicità di Giglio Castello, nuove edificazioni nella fascia costiera, espansioni degli insediamenti turistico-residenziali di Giglio Campese, di Giglio Porto e, nell'isola di Giannutri, di Cala Maestra e Cala Spalmatoio • qualificando i tessuti urbani esistenti, definendo i margini, riqualificando le aree di degrado • riqualificando i waterfront urbani • tutelando i centri storici di Giglio Castello e Giglio Porto; <p>3.2 - tutelare gli assetti figurativi, il complesso mosaico ambientale e gli elevati livelli di naturalità, bio e geo diversità che caratterizzano le Isole del Giglio e di Giannutri:</p> <ul style="list-style-type: none"> • regolando i carichi turistici verso livelli di sostenibilità rispetto alla vulnerabilità delle componenti paesaggistiche, naturalistiche e geomorfologiche • evitando la diffusione di edilizia sparsa e lottizzazioni a carattere turistico-residenziale, in particolare a ridosso delle insenature costiere • conservando l'integrità delle emergenze geomorfologiche (falesie, morfosculture da erosione eolica e marina, tafoni, sculture alveolari, colate detritiche, cale, insenature e grotte marine) e vegetazionali (mosaici di macchia mediterranea, garighe, praterie mediterranee, tipiche formazioni 	<p><u>costituita dalla strada di scorreria che collega le torri costiere e dalla strada Panoramica dell'Argentario, dal sistema di viabilità minore che percorre il promontorio collegando torri, chiese e casali, nonché dai punti di belvedere e dal mare.</u></p> <p>Obiettivo 3 Tutelare l'eccellenza paesaggistica, gli elevati valori naturalistici e la forte valenza iconografica delle Isole del Giglio e di Giannutri</p> <p>Direttive correlate Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 14 della Disciplina del Piano, a:</p> <p>3.1 - <u>Contrastare il consumo di suolo in ambito costiero e sub-costiero e conservare e/o migliorare la qualità paesaggistica degli insediamenti esistenti evitando ulteriori espansioni edilizie lineari lungostrada e sui versanti a maggiore panoramicità di Giglio Castello, nuove edificazioni nella fascia costiera, espansioni degli insediamenti turistico-residenziali di Giglio Campese, di Giglio Porto e, nell'isola di Giannutri, di Cala Maestra e Cala Spalmatoio; qualificare altresì i tessuti urbani esistenti definendone i margini.</u></p> <p>Orientamenti</p> <ul style="list-style-type: none"> • qualificando riqualificando riqualificare le aree di degrado; • riqualificando riqualificare i waterfront urbani; • mantenere vivi i centri storici di Giglio Castello e Giglio Porto; <p>3.2 <u>tutelare gli assetti figurativi, il complesso mosaico ambientale e gli elevati livelli di naturalità, bio e geo diversità che caratterizzano le Isole del Giglio e di Giannutri evitando la diffusione di edilizia sparsa e lottizzazioni a carattere turistico-residenziale, in particolare a ridosso delle insenature costiere garantire e garantendo la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria e di stabilizzazione dei versanti;</u></p> <p>Orientamenti</p> <ul style="list-style-type: none"> • regolando regolare i carichi turistici verso livelli di sostenibilità rispetto alla vulnerabilità delle componenti paesaggistiche, naturalistiche e geomorfologiche • conservando conservare l'integrità delle emergenze geomorfologiche (falesie, morfosculture da erosione
---	---

<p>costiere rupestri, agroecosistemi tradizionali), degli habitat di interesse comunitario e delle specie di interesse conservazioni stico, anche contrastando la diffusione di specie aliene</p> <ul style="list-style-type: none"> • valorizzando e incentivando le attività agricole tradizionali di versante dell'Isola del Giglio, al fine di conservare o recuperare i caratteristici impianti di viticoltura autoctona tradizionale su terrazzamenti, conservare i diffusi "palmenti" e garantire la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria e di stabilizzazione dei versanti; <p>3.3 - conservare e valorizzare il patrimonio insediativo di valore storico-architettonico e identitario, anche dal punto di vista delle relazioni visuali e della percezione dal mare, con riferimento al sistema delle fortificazioni, delle torri di avvistamento, dei fari e degli approdi storici, del patrimonio archeologico;</p> <p>3.4 - tutelare l'elevato grado di panoramicità e l'integrità percettiva espressi dalle Isole del Giglio e di Giannutri e le relazioni visuali con il mare e la costa maremmana, godibili dalla viabilità storica, in particolare da quella di crinale, da Giglio Castello, dai punti di belvedere e dal mare.</p> <p>Obiettivo 4 Salvaguardare e valorizzare i rilievi dell'entroterra e l'alto valore iconografico e naturalistico dei ripiani tufacei, reintegrare le relazioni ecosistemiche, morfologiche, funzionali e visuali con le piane costiere</p> <p>Direttive correlate Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>4.1 - mantenere il carattere compatto dei centri collinari di origine medievale, che si sviluppano principalmente sulle colline dell'Albegna e sull'altopiano dei Tufi, e le relazioni figurative con il contesto paesaggistico, anche favorendo la conservazione di una fascia di oliveti o di altre colture d'impronta tradizionale nel loro intorno territoriale e lungo la viabilità di crinale, contenendo le espansioni insediative e assicurando che le nuove realizzazioni edilizie nei borghi e centri non si</p>	<p>eolica e marina, tafoni, sculture alveolari, colate detritiche, cale, insenature e grotte marine) e, ove possibile, anche ove possibile anche vegetazionali (mosaici di macchia mediterranea, garighe, praterie mediterranee, tipiche formazioni costiere rupestri, agroecosistemi tradizionali), degli habitat di interesse comunitario e delle specie di interesse conservazioni stico, anche contrastando la diffusione di specie aliene;</p> <ul style="list-style-type: none"> • valorizzando e incentivando valorizzare e incentivare le attività agricole tradizionali di versante dell'Isola del Giglio, al fine di conservare o recuperare i caratteristici impianti di viticoltura autoctona tradizionale su terrazzamenti e conservare i diffusi "palmenti"; <p><u>3.3 - conservare e valorizzare il patrimonio insediativo di valore storico-architettonico e identitario, anche dal punto di vista delle relazioni visuali e della percezione dal mare, con riferimento al sistema delle fortificazioni, delle torri di avvistamento, dei fari e degli approdi storici, del patrimonio archeologico;</u></p> <p><u>3.4 - tutelare l'elevato grado di panoramicità e l'integrità percettiva espressi dalle Isole del Giglio e di Giannutri e le relazioni visuali con il mare e la costa maremmana, godibili dalla viabilità storica, in particolare da quella di crinale, da Giglio Castello, dai punti di belvedere e dal mare.</u></p> <p>Obiettivo 4 Salvaguardare e valorizzare i rilievi dell'entroterra e l'alto valore iconografico e naturalistico dei ripiani tufacei, reintegrare le relazioni ecosistemiche, morfologiche, funzionali e visuali con le piane costiere</p> <p>Direttive correlate Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 14 della Disciplina del Piano, a:</p> <p><u>4.1 - mantenere il carattere compatto dei centri collinari di origine medievale, che si sviluppano principalmente sulle colline dell'Albegna e sull'altopiano dei Tufi, e le relazioni figurative con il contesto paesaggistico, anche favorendo la conservazione di una fascia di oliveti o di altre colture d'impronta tradizionale nel loro intorno territoriale e lungo la viabilità di crinale, contenendo le espansioni insediative e assicurando che le nuove</u></p>
---	--

<p>collochino in modo incongruo lungo i principali assi stradali ma contribuiscano, per localizzazione, morfologia, rapporto con lo spazio pubblico e tipologie edilizie, a mantenere o riqualificare ciascun insediamento;</p> <p>4.2- contrastare i processi di spopolamento e di abbandono nelle aree più marginali di Collina e di Montagna dell'Albegna, del Fiora e dei ripiani tufacei:</p> <ul style="list-style-type: none"> favorendo il riutilizzo del patrimonio abitativo (il recupero dei centri collinari a fini abitativi e di ospitalità diffusa e/o agrituristica), l'offerta di servizi alle persone e alle aziende agricole e migliorando le condizioni complessive di accessibilità in termini di viabilità e di servizi di trasporto pubblico favorendo la riattivazione di economie agrosilvopastorali promuovendo l'offerta turistica e agrituristica legata alle produzioni enogastronomiche di qualità, all'artigianato tipico, alla conoscenza del paesaggio e dell'ambiente collinare-montano; <p>4.3 - tutelare i caratteristici paesaggi agrosilvopastorali tradizionali, che si presentano diversificati a seconda delle morfologie collinari e generalmente con buone caratteristiche di permanenza e integrità dei segni e delle relazioni storiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> evitando gli opposti processi di abbandono delle attività agricole e zootecniche tradizionali, con conseguente ricolonizzazione arbustiva, e di intensificazione produttiva, legata agli impianti specializzati di grande e continua estensione, con conseguenti riduzione del corredo vegetazionale, semplificazione del paesaggio e rischio erosivo, e di artificializzazione, con riferimento ai campi da golf promuovendo il mantenimento delle colture d'impronta tradizionale quali l'olivicoltura, con particolare riferimento alle aree di Montemerano, Poggio Capalbiaccio e Capalbio, la viticoltura e l'olivicoltura alternata ai seminativi, con particolare riferimento alle aree di Manciano, Montemerano e ai ripiani Tufacei conservando l'infrastruttura rurale storica (sistemazioni idraulico agrarie, se presenti, viabilità interpoderale, corredo vegetazionale) nonché la maglia agraria di impianto storico e l'alto grado della sua funzionalità ecologica nei tessuti a campi chiusi delle colline dell'Albegna e del Fiora; 	<p><u>realizzazioni edilizie nei borghi e centri non si collochino in modo incongruo lungo i principali assi stradali ma contribuiscano, per localizzazione, morfologia, rapporto con lo spazio pubblico e tipologie edilizie, a mantenere o riqualificare ciascun insediamento;</u></p> <p><u>4.2- contrastare i processi di spopolamento e di abbandono nelle aree più marginali di Collina e di Montagna dell'Albegna, del Fiora e dei ripiani tufacei favorendo il riutilizzo del patrimonio abitativo.</u></p> <p>Orientamenti</p> <ul style="list-style-type: none"> favorire il recupero dei centri collinari a fini abitativi e di ospitalità diffusa e/o agrituristica), l'offerta di servizi alle persone e alle aziende agricole e migliorando migliorare le condizioni complessive di accessibilità in termini di viabilità e di servizi di trasporto pubblico; favorendo favorire la riattivazione di economie agrosilvopastorali; promuovendo promuovere l'offerta turistica e agrituristica legata alle produzioni enogastronomiche di qualità, all'artigianato tipico, alla conoscenza del paesaggio e dell'ambiente collinare-montano; <p><u>4.3 ove possibile, salvaguardare tutelare i caratteristici paesaggi agrosilvopastorali tradizionali, che si presentano diversificati a seconda delle morfologie collinari e generalmente con buone caratteristiche di permanenza e integrità dei segni e delle relazioni storiche favorire favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio di attività agricole economicamente vitali.</u></p> <p>Orientamenti</p> <ul style="list-style-type: none"> evitando gli opposti evitare i processi di abbandono delle attività agricole e zootecniche tradizionali, con conseguente ricolonizzazione arbustiva, e di intensificazione produttiva, legata agli impianti specializzati di grande e continua estensione, con conseguenti riduzione del corredo vegetazionale, semplificazione del paesaggio e rischio erosivo, e gli opposti processi di artificializzazione, con riferimento ai campi da golf e relativi complessi turistici che comportano urbanizzazioni ex novo; promuovendo, ove possibile, promuovere il mantenimento delle colture d'impronta tradizionale quali l'olivicoltura, con particolare riferimento alle aree di Montemerano, Poggio Capalbiaccio e Capalbio, la viticoltura e l'olivicoltura alternata ai seminativi, con particolare riferimento alle aree di Manciano, Montemerano e ai ripiani Tufacei conservando conservare l'infrastruttura rurale storica (sistemazioni idraulico agrarie, se presenti, viabilità interpoderale, corredo vegetazionale) nonché la maglia agraria di impianto storico e l'alto
---	--

<p>4.4 - assicurare una gestione forestale finalizzata al miglioramento della qualità e dei livelli di maturità degli ecosistemi forestali degradati dei rilievi di Orbetello e Capalbio, di Monte Bellino e Poggio Costone, e alla conservazione delle formazioni forestali di grande interesse conservazionistico e biogeografico delle gole tufacee;</p> <p>4.5 - tutelare i valori naturalistici ed estetico-percettivi e migliorare la qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali e torrentizi, con particolare riferimento ai Fiumi Fiora e Albegna e al reticolo idrografico minore delle gole tufacee costituito dal Fiume Lente e dai suoi affluenti, e il loro grado di continuità ecologica trasversale e longitudinale; ridurre i processi di frammentazione e artificializzazione delle aree di pertinenza fluviale e migliorare i livelli di sostenibilità delle attività di gestione della vegetazione ripariale;</p> <p>4.6 - tutelare il ricco sistema di piccole aree umide e corpi d'acqua dei sistemi collinari, caratterizzati da elevati valori naturalistici e paesaggistici, quali i Lagaccioli di Capalbio, il Lago Acquato, il laghetto del Marruchetone e il Lago di San Floriano ed altri corpi d'acqua minori;</p> <p>4.7 - migliorare i livelli di sostenibilità ambientale e paesaggistica delle attività estrattive, con particolare riferimento ai siti estrattivi di travertino nelle colline del Fiora, di tufo nelle Gole tufacee del Fiume Lente (Pitigliano e Sorano), fonte di elevati impatti sugli habitat rupestri e sugli importanti ecosistemi fluviali, alle cave di calcare nei Poggi tra Capalbio e La Marsiliana e a Montemerano, anche evitando l'apertura di nuovi siti estrattivi e riqualificando quelli dismessi;</p> <p>4.8 - tutelare la risorsa termale garantendo la sostenibilità delle attività legate al suo sfruttamento e alla sua valorizzazione al fine di preservarne il valore paesaggistico, naturalistico e geologico;</p> <p>4.9 - salvaguardare e valorizzare le emergenze storico-architettoniche e culturali diffuse, quali i</p>	<p>grado della sua funzionalità ecologica nei tessuti a campi chiusi delle colline dell'Albegna e del Fiora;</p> <p>4.4 - <u>assicurare una gestione forestale sostenibile finalizzata al miglioramento della qualità ecologica e dei livelli di maturità degli ecosistemi forestali degradati dei rilievi di Orbetello e Capalbio, di Monte Bellino e Poggio Costone, e alla conservazione delle formazioni forestali di grande interesse conservazionistico e biogeografico delle gole tufacee;</u></p> <p>4.5 - <u>tutelare i valori naturalistici ed estetico-percettivi e migliorare la qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali e torrentizi, con particolare riferimento ai Fiumi Fiora e Albegna e al reticolo idrografico minore delle gole tufacee costituito dal Fiume Lente e dai suoi affluenti, e il loro grado di continuità ecologica trasversale e longitudinale; ridurre i processi di frammentazione e artificializzazione delle aree di pertinenza fluviale e migliorare i livelli di sostenibilità delle attività di gestione della vegetazione ripariale;</u></p> <p>Orientamenti - migliorare la qualità ecosistemica complessiva con particolare riferimento ai Fiumi Fiora e Albegna e al reticolo idrografico minore delle gole tufacee costituito dal Fiume Lente e dai suoi affluenti, e il loro grado di continuità ecologica trasversale e longitudinale;</p> <p>4.6 - <u>tutelare il ricco sistema di piccole aree umide e corpi d'acqua dei sistemi collinari, caratterizzati da elevati valori naturalistici e paesaggistici, quali i Lagaccioli di Capalbio, il Lago Acquato, il laghetto del Marruchetone e il Lago di San Floriano ed altri corpi d'acqua minori;</u></p> <p>4.7 - <u>migliorare i livelli di sostenibilità ambientale e paesaggistica delle attività estrattive, con particolare riferimento ai siti estrattivi di travertino nelle colline del Fiora, di tufo nelle Gole tufacee del Fiume Lente (Pitigliano e Sorano), fonte di elevati impatti sugli habitat rupestri e sugli importanti ecosistemi fluviali, alle cave di calcare nei Poggi tra Capalbio e La Marsiliana e a Montemerano, anche evitando l'apertura di nuovi siti estrattivi e riqualificando quelli dismessi;</u></p> <p>4.8 - <u>tutelare la risorsa termale garantendo la sostenibilità delle attività legate al suo sfruttamento e alla sua valorizzazione al fine di preservarne il valore paesaggistico, naturalistico e geologico;</u></p> <p>4.9 - <u>salvaguardare e valorizzare le emergenze storico-architettoniche e culturali diffuse, quali i</u></p>
---	---

<p>borghi storici collinari, i complessi religiosi, le torri, il sistema dei castelli e borghi fortificati delle colline dell'Albegna, le rovine immerse nella macchia mediterranea, le fattorie lungo gli antichi percorsi della transumanza, le zone termali, promuovendo la loro messa in rete e la fruizione integrata con le risorse paesaggistiche costiere;</p> <p>4.10 - tutelare e valorizzare il patrimonio archeologico presente nei territori di Sorano, Pitigliano e Sovana e le importanti vestigia etrusco-romane sulla costa e alle aree di Saturnia e Marsiliana d'Albegna;</p> <p>4.11 - reintegrare le relazioni tra la costa e l'entroterra recuperando e valorizzando il ruolo connettivo dei fiumi Albegna e Fiora come corridoi ecologici multifunzionali e tutelando e valorizzando i tracciati di valore storico e/o paesaggistico che collegano la costa con l'entroterra, anche prevedendo modalità di spostamento integrate, sostenibili e multimodali;</p> <p>4.12 - tutelare e valorizzare la principale penetrante trasversale dell'ambito, coincidente con gli antichi assi di transumanza, strada n. 74 Maremmana, per la sua funzione di collegamento tra la costa e l'entroterra - attraversando i rilievi collinari dell'Albegna e del Fiora fino al ventaglio dei centri dei ripiani tufacei - e del diffuso patrimonio di emergenze storico-architettoniche, quali il sistema di castelli e borghi fortificati medievali, di rocche ed edifici religiosi, e per le suggestive visuali da essa percepite;</p> <p>4.13 - salvaguardare l'eccellenza paesaggistica e la forte valenza iconografica del paesaggio dei tufi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • conservando l'eccezionale valore della relazione tra la morfologia dei luoghi e gli insediamenti storici di Pitigliano e Sorano, caratterizzata dalla continuità tra lo sperone di tufo e il costruito • tutelando la rete dei nuclei storici, con particolare riferimento a Sovana e Montorio, e la loro relazione con il contesto rurale • garantendo l'integrità geologica e la stabilità delle rupi tufacee • preservando il mosaico agrario diversificato dei rilievi tufacei caratterizzato dall'alternanza tra le gole dominate dalle formazioni boschive e gli altipiani coltivati a oliveti, seminativi e vigneti • tutelando le visuali panoramiche che si aprono da molti tratti dei principali assi viari che corrono lungo i ripiani tufacei, con particolare riferimento alle visuali verso Pitigliano dalla strada n. 74 Maremmana, verso Sorano e Montorio dalla strada provinciale che collega la Sforzesca a Pitigliano, 	<p><u>borghi storici collinari, i complessi religiosi, le torri, il sistema dei castelli e borghi fortificati delle colline dell'Albegna, le rovine immerse nella macchia mediterranea, le fattorie lungo gli antichi percorsi della transumanza, le zone termali, promuovendo la loro messa in rete e la fruizione integrata con le risorse paesaggistiche costiere;</u></p> <p>4.10 - <u>tutelare e valorizzare il patrimonio archeologico presente nei territori di Sorano, Pitigliano e Sovana e le importanti vestigia etrusco-romane sulla costa e alle aree di Saturnia e Marsiliana d'Albegna;</u></p> <p>4.11 - reintegrare le relazioni tra la costa e l'entroterra recuperando e valorizzando il ruolo connettivo dei fiumi Albegna e Fiora come corridoi ecologici multifunzionali e tutelando e valorizzando <u>tutelare e valorizzare</u> i tracciati di valore storico e/o paesaggistico che collegano la costa con l'entroterra, anche prevedendo modalità di spostamento integrate, sostenibili e multimodali;</p> <p>4.12 - <u>tutelare e valorizzare la principale penetrante trasversale dell'ambito, coincidente con gli antichi assi di transumanza, strada n. 74 Maremmana, per la sua funzione di collegamento tra la costa e l'entroterra - attraversando i rilievi collinari dell'Albegna e del Fiora fino al ventaglio dei centri dei ripiani tufacei - e del diffuso patrimonio di emergenze storico-architettoniche, quali il sistema di castelli e borghi fortificati medievali, di rocche ed edifici religiosi, e per le suggestive visuali da essa percepite;</u></p> <p>4.13 - <u>salvaguardare l'eccellenza paesaggistica e la forte valenza iconografica del paesaggio dei tufi, tutelando la rete dei nuclei storici e garantendo l'integrità geologica e la stabilità delle rupi tufacee.</u></p> <p>Orientamenti</p> <ul style="list-style-type: none"> • conservando conservare l'eccezionale valore della relazione tra la morfologia dei luoghi e gli insediamenti storici di Pitigliano e Sorano, caratterizzata dalla continuità tra lo sperone di tufo e il costruito • tutelando tutelare la rete dei nuclei storici, con particolare riferimento a Sovana e Montorio, e la loro relazione con il contesto rurale. <p>4.14 preservando preservare il mosaico agrario diversificato dei rilievi tufacei caratterizzato dall'alternanza tra le gole dominate dalle formazioni boschive e gli altipiani coltivati a oliveti, seminativi e vigneti.</p> <p>4.15 tutelando tutelare le visuali panoramiche che si</p>
--	---

<p>verso il monte Elmo e i territori rurali dell'altopiano tufaceo dalla strada provinciale Pitigliano-Santa Fiora.</p>	<p>aprono da molti tratti dei principali assi viari che corrono lungo i ripiani tufacei.</p> <p>Orientamenti</p> <p>- tutelare con particolare riferimento alle le visuali verso Pitigliano dalla strada n. 74 Maremmana, verso Sorano e Montorio dalla strada provinciale che collega la Sforzesca a Pitigliano, verso il monte Elmo e i territori rurali dell'altopiano tufaceo dalla strada provinciale Pitigliano-Santa Fiora.</p>
---	--